

ELENA DELLO SBARBA e SILVIA TROVATO

Inventario dell'Archivio di Arnaldo Dello Sbarba

Volterra, giugno 2012

Nota biografica*

Arnaldo Dello Sbarba nacque a Volterra il 12 agosto 1873 da Cherubino e Isola Veroli¹.

Dopo aver conseguito la maturità classica nella città natale, frequentò la facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Pisa, laureandosi nel 1895².

Il 29 gennaio 1897 si iscrisse all'Albo degli Avvocati e Procuratori di Pisa, iniziando la carriera forense a Volterra, allora sede di Tribunale, per poi trasferire lo studio legale a Pisa, nel 1910, nel Palazzo alla Giornata.

Aderì, fin da giovane, al Partito Socialista, partecipando attivamente alla vita politica locale anche dalle colonne del settimanale *Il Martello*, portavoce dei socialisti volterrani, di cui fu redattore capo per tutto il 1894. Nel 1901 collaborò al *Lavoratore*, settimanale pisano, e nel 1909 al *Viandante*; nel 1910 divenne proprietario del settimanale di Pisa *La Rinascita*.

Eletto nel novembre 1908 consigliere provinciale nel mandamento di Piombino, nel 1909 si presentò come candidato socialista alla Camera dei Deputati nel collegio di Lari, ma fu sconfitto dal candidato monarchico, Emilio Bianchi. Si ripresentò nello stesso collegio alle elezioni politiche del 1911, riuscendo ad essere eletto.

Dopo il XIII congresso del Partito Socialista, che si tenne a Reggio Emilia nel luglio 1912, si staccò dal gruppo parlamentare socialista ed aderì al socialismo riformista, che allora faceva capo a Bissolati.

Nel 1913 si ripresentò alle elezioni politiche questa volta in modo autonomo rispetto al Partito Socialista e, grazie a una campagna elettorale rivolta principalmente ai ceti medi rurali e improntata alla difesa della piccola proprietà, fu eletto per la seconda volta alla Camera³.

Allo scoppio della prima guerra mondiale fece parte del gruppo parlamentare della Sinistra interventista e partì volontario partecipando al conflitto come sottotenente nei gruppi di artiglieria avanzata della Val Lagarina a Coni Zugna e Zugna Torta (monti Lessini, sopra Rovereto)⁴.

Rieletto per la terza volta alla Camera nel novembre 1919 nel collegio di Pisa-Livorno⁵, ricoprì importanti incarichi governativi, divenendo prima sottosegretario di Stato per le Terre

* Desideriamo ringraziare: il personale della Biblioteca Guarnacci per la disponibilità dimostrata in ogni fase del riordino e, in particolare, Stefano Cari, che ci ha gentilmente fotografato numerosi documenti dell'archivio, poi mostrati il 16 marzo 2013 in occasione di una conferenza su Arnaldo Dello Sbarba, tenuta dalla dott.ssa Silvia Trovato e organizzata dagli Amici dei Musei e Monumenti Volterrani, Sandro Giustarini, che ci ha messo a disposizione l'archivio dello scultore Raffaello Consortini e l'ing. Sergio Capecchi, che ci ha permesso di visitare la villa di Cozzano e i suoi monumenti.

¹ Arnaldo ebbe un fratello, Brunellesco (1876-1948), e quattro sorelle: Carola o Carolina (1878-?), Emma (1880-1960), Adele (1882-1922) e, la più piccola, Lidia (1890-?). Si è sposato due volte: in prime nozze con Ida Bardola, che morì nel 1913, e in seconde nozze con Maria Ziffo, detta donna Maria.

² Quando non diversamente specificato, le notizie sulla vita di Arnaldo Dello Sbarba sono state tratte da P. FERRINI, *Arnaldo Dello Sbarba*, in "Rassegna Volterrana", aa. XXIV-XXVI, 1958, pp. 92-97, *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, 1961-, vol. 38, pp. 90-92, *sub voce*; A. MARRUCCI, *I personaggi e gli scritti*, in "Dizionario di Volterra", a cura di L. Lagorio, vol. III, Pisa, 1997, pp. 973-975 e *Guida agli archivi delle personalità della cultura in Toscana tra '800 e '900. L'area pisana*, a cura di E. CAPANNELLI e E. INSABATO, Firenze, 2000, pp. 261-262, scheda a cura di Giovanni Cavera.

³ Si veda Biblioteca Guarnacci Volterra, d'ora in poi BGV, Archivio Arnaldo Dello Sbarba, *Carteggio*, n. 1, "Seconda vittoria elettorale nel 1913": telegrammi, aspetti organizzativi e risultati (1913).

⁴ Sulla partecipazione di Arnaldo al primo conflitto mondiale si vedano BGV, Archivio Arnaldo Dello Sbarba, *Carteggio*, n. 1, "Corrispondenza di guerra": lettere dal fronte (1915-1916), *Diplomi e attestati*, nn. 7 e 8, *Materiale fotografico*, n. 19, foto di guerra (1915-1916).

⁵ Si veda BGV, Archivio Arnaldo Dello Sbarba, *Carteggio*, n. 2, "Nomine, onorificenze" (1919-1922) e "25a legislatura: vari brani stampa" (1919).

Liberate dal nemico nel I governo Nitti⁶, poi sottosegretario di Stato per la Giustizia e il Culto sia nel II governo Nitti che nel V governo Giolitti⁷.

Negli anni della XXV legislatura⁸ fece parte di due commissioni parlamentari: quella istituita da Vittorio Emanuele Orlando⁹, in cui ricoprì il ruolo di presidente della sezione per la Cooperazione e la Previdenza Sociale, e quella della Giunta delle elezioni della Camera dei Deputati, presieduta da Enrico De Nicola¹⁰, in cui svolse il ruolo di segretario¹¹.

In questo stesso periodo fu anche insignito dei titoli di Grande Ufficiale nell'Ordine della Corona d'Italia nel 1920¹², di Commendatore, prima, e Grande Ufficiale, poi, nell'Ordine Mauriziano nel 1921¹³ e di Gran Cordone nell'Ordine della Corona d'Italia nel 1922¹⁴.

Dopo essere stato rieletto deputato nel 1921 nel Collegio di Pisa-Livorno-Lucca-Massa Carrara¹⁵ nella lista dei Blocchi nazionali¹⁶, fu nominato per due volte Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale: il 26 febbraio 1922 nel I governo Facta e il 1 agosto 1922 nel II governo Facta¹⁷. Numerosissimi furono le lettere e i telegrammi di adesione da lui ricevuti in occasione della prima nomina: soltanto questi ultimi ammontano a circa trecento¹⁸. Il 23 aprile 1922 fu organizzato in suo onore un banchetto al Teatro Verdi a Pisa, a cui parteciparono 750 commensali. Nell'occasione Arnaldo tenne un discorso di ringraziamento, ma anche programmatico sull'attività del suo Ministero¹⁹.

Il II governo Facta dette le dimissioni il 28 ottobre 1922 in seguito al rifiuto del re Vittorio Emanuele III di firmare il decreto di proclamazione dello stato d'assedio, con cui si intendeva contrastare la marcia su Roma. Arnaldo fu tra i ministri del governo Facta firmatari del decreto²⁰ e

⁶ Il I governo Nitti fu in carica dal 23 giu. 1919 al 21 mag. 1920. Arnaldo fu nominato sottosegretario di Stato per le Terre Liberate dal nemico il 15 mar. 1920 (si veda *ibidem*, n. 2, "Nomine, onorificenze", 1919-1922, e nomina a sottosegretario per le Terre Liberate, 1920).

⁷ Il II governo Nitti fu in carica dal 21 mag. 1920 al 15 giu. 1920, mentre il V governo Giolitti dal 15 giu. 1920 al 4 lug. 1921. Arnaldo fu nominato sottosegretario di Stato per la Giustizia e gli affari di Culto prima dal presidente Nitti il 23 mag. 1920 e poi dal presidente Giolitti il 17 giu. 1920 (si veda *ibidem*, n. 2, "Nomine, onorificenze", 1919-1922).

⁸ La XXV legislatura iniziò il 1 dic. 1919 e si concluse il 7 apr. 1921.

⁹ Vittorio Emanuele Orlando fu presidente della Camera dei Deputati dal 1 dic. 1919 al 25 giu. 1920.

¹⁰ Enrico De Nicola fu presidente della Camera dei Deputati dal 26 giu. 1920 al 7 apr. 1921.

¹¹ Si veda la lettera all'amico Adone Zoli del 1 ago. 1955, conservata in BGV, Archivio Arnaldo Dello Sbarba, *Carteggio*, n. 5, "Lotta per il senato", 1948-1957.

¹² Arnaldo fu nominato Grande Ufficiale nell'Ordine della Corona d'Italia il 30 ago. 1920. Si veda *ibidem*, n. 2, "Nomine, onorificenze" (1919-1922).

¹³ Arnaldo fu nominato Commendatore nell'Ordine Mauriziano il 24 mar. 1921 e Grande Ufficiale nell'Ordine Mauriziano il 5 giu. 1921. Si veda *ibidem*, n. 2, "Nomine, onorificenze" (1919-1922) e onorificenza di Grand'Ufficiale nell'Ordine Mauriziano (1921-1922).

¹⁴ Arnaldo fu nominato Gran Cordone nell'Ordine della Corona d'Italia l'11 giu. 1922. Si veda *ibidem*, n. 2, "Nomine, onorificenze" (1919-1922).

¹⁵ *Ibidem*, n. 2, "Nomine, onorificenze" (1919-1922) e elezioni politiche del 1921: telegrammi di augurio per il buon esito e di congratulazione, risultati, abbandono della carica di sottosegretario alla Giustizia e Culto, giro elettorale (1921-1922).

¹⁶ I Blocchi nazionali furono un'aggregazione politica di destra realizzata in occasione delle elezioni politiche del 1921. La lista ottenne complessivamente 105 seggi. Benito Mussolini vi fu eletto deputato alla Camera insieme ad altri 35 deputati fascisti.

¹⁷ Il I governo Facta fu in carica dal 26 feb. al 1 ago 1922, il II governo Facta dal 1 ago. al 31 ott. 1922. Si vedano BGV, Archivio Arnaldo Dello Sbarba, *Carteggio*, n. 2, "Nomine, onorificenze", 1919-1922, e n. 3, "Lettera di Arnaldo a Facta di dimissioni da Ministro del Lavoro", 30 set. 1922.

¹⁸ Si veda *ibidem*, n. 3, "Discorsi, telegrammi di quando era Ministro del Lavoro", apr. 1922.

¹⁹ Sui festeggiamenti al Teatro Verdi si veda *ibidem*. Il discorso, edito nel 1922 dalle Officine grafiche G. Chiappini di Livorno, è conservato anche in BGV, Archivio Arnaldo Dello Sbarba, *Discorsi*, n. 14.

²⁰ Arnaldo ricorda più volte, specie nel 1944, quando volle difendersi dalle accuse di fascismo rivolte nei suoi confronti dal presidente del C.L.N. di Volterra, Umberto Borgna, di essere stato firmatario di "quello stato d'assedio, che poi il Re si rimangiò" (si veda la lettera al C.L.N. di Pisa del 27 dic. 1944 conservata in BGV, Archivio Arnaldo Dello Sbarba, *Carteggio*, n. 4, "Comitato di Liberazione Nazionale": appunti, memoriale e lettere riguardanti le polemiche con Umberto Borgna, presidente del C.L.N. di Volterra, circa l'ammissione di Arnaldo Dello Sbarba al C.L.N. di Pisa e

ciò gli procurò l'ostilità dei fascisti pisani (Filippo Morghen, Bruno Santini, Ranieri Garzella, Paolo Pedani ecc.)²¹ che si concretizzò, già a partire dal novembre del 1922, in aggressioni e persecuzioni nei suoi confronti²².

L'ostilità dei fascisti pisani si manifestò anche con l'esclusione di Arnaldo dal Listone²³. In verità Arnaldo fu inizialmente incluso nel listone proprio per volere di Mussolini, che nel gennaio del 1924 disse a Santini, fascista pisano: "Dica ai pisani che Dello Sbarba è nella lista per mio volere e nessuno ce lo tolga: che è anche l'ora di smetterla coi campanili, essendo la lista nazionale, anche se i campanili sono storti e artistici come quello di Pisa"²⁴. E infatti, nonostante il veto di Filippo Morghen, segretario del Partito Fascista di Pisa²⁵, il 15 febbraio Arnaldo fu incluso nel Listone²⁶. Due giorni dopo fu inviata a tutti i fasci una circolare, con cui si chiedeva di trasmettere

sua successiva nomina, nov. 1944-ago. 1945, ma anche il ricorso presentato alla Giunta delle elezioni del Senato della Repubblica del 1 giu. 1948, conservato in *ibidem*, n. 5, "Lotta per il senato", 1948-1957).

²¹ Sui fascisti pisani si vedano M. CANALI, *Il dissidentismo fascista. Pisa ed il caso Santini 1923-1925*, Roma, 1983 e R. CASTELLI, *Fascisti a Pisa*, Pisa, 2006.

²² A proposito di queste persecuzioni Arnaldo scrive al C.L.N. di Pisa il 27 dic. 1944: "[...] Dopo l'avvento del fascismo la vita mi fu resa addirittura invivibile a Pisa ed a Volterra. Si arrivò perfino ad impedirmi di seguire il feretro di mia sorella Adele Dello Sbarba nei Sossi da Pisa a Volterra [n.d.r.: la sorella Adele morì il 15 novembre 1922]. Mia madre vecchia di oltre 70 anni [...] fu dalla banda di Gherardo Maffei e compagni soggetta ad insulti e dileggi [...] fino a doversi proibire di uscire di casa. Mi fu tolta anche la possibilità di un comune esercizio professionale; nelle aule giudiziarie le molestie e le intimidazioni contro di me ed i miei clienti erano costanti [...]. Durante una grande manifestazione fascista a Pisa fu presa di assalto, devastata e saccheggiata la mia casa e con essa il mio studio, situati al Palazzo alla Giornata. Il fatto avvenne in pieno giorno [...] In quell'occasione fra l'altro mi vennero rubati tutti i miei documenti e incartamenti politici. Dal sorgere del fascismo [...] io rimasi incluso, presso gli uffici di Questura di Pisa e di Roma, in un elenco di sovversivi "pericolosi" da arrestarsi in determinate circostanze, cosicché per detto tempo fui costantemente vigilato ed ogni spostamento attivamente seguito e segnalato, tanto che gli agenti non desistevano da pedinarmi e interrogarmi su dove andavo e da chi [...] [n.d.r: presso l'Archivio Centrale dello Stato a Roma c'è un fondo *Casellario politico centrale*, che raccoglie i fascicoli personali degli oppositori politici (anarchici, socialisti, persone considerate pericolose per l'ordine e la sicurezza pubblica) e tra questi ce ne è uno (il n. 1615) intestato ad Arnaldo Dello Sbarba]. Rifugiatomi con mia moglie nella Marina di Pietrasanta [...] i fascisti del luogo non mi diedero pace finché una notte misero a fuoco la nostra abitazione. La pensione Simonetti, nella quale ci ricoverammo, ebbe intimidazione di cacciarci via entro una settimana. Passando una sera dalla stazione di Pisa diretto a Roma, fui assalito da un gruppo di fascisti con a capo Neri Garzella che tentò di impedirmi di montare in treno e mi buttò via le valigie. Ricorsi alle autorità giudiziarie; l'on. Buffarini fece in modo che il procedimento non avesse corso [...]" (si veda BGV, Archivio Arnaldo Dello Sbarba, *Carteggio*, n. 4, "Comitato di Liberazione Nazionale": appunti, memoriale e lettere riguardanti le polemiche con Umberto Borgna, presidente del C.L.N. di Volterra, circa l'ammissione di Arnaldo Dello Sbarba al C.L.N. di Pisa e sua successiva nomina, nov. 1944-ago. 1945).

²³ Il Listone, o Lista nazionale, fu un'alleanza politica ideata e presieduta da Benito Mussolini in vista delle elezioni politiche del 6 aprile 1924, alla quale aderirono, oltre al P.N.F. (Partito Nazionale Fascista), la maggioranza degli esponenti liberali e democratici (tra cui Vittorio Emanuele Orlando ed Enrico De Nicola, che però ritirò la sua candidatura prima delle elezioni), ex popolari espulsi dal partito, demosociali, sardisti filofascisti e numerose personalità della destra italiana. Il Listone ottenne il 60,1% dei voti e 356 deputati, ai quali si aggiunsero il 4,8% dei voti e i 19 seggi conseguiti dalla Lista nazionale bis, formata dai più estremisti fra gli iscritti al P.N.F. Nel complesso le due liste governative raccolsero il 64,9% dei voti eleggendo 375 parlamentari, di cui 275 iscritti al P.N.F.

²⁴ Le parole di Mussolini a Santini sono riportate ad Arnaldo dal suo segretario Carlo Conti in una lettera del 13 gen. 1924 (v. BGV, Archivio Arnaldo Dello Sbarba, *Carteggio*, n. 4, lettere e telegrammi di vari corrispondenti: Massimo Rocca, Cesare Rossi, Giunta, Borelli, Iacoponi, segretario cav. Fagioli, guardasigilli Fera, Athos Gastone Banti, Carlo Conti, Piero Ginori Conti, Alfredo Gentili, Giacomo Acerbo, Mancini, Benci, Terzaghi, rag. Michele Borrelli di Piombino, Giovacchino Merlini e altri, nov. 1923-giu.1924).

²⁵ "[...] Morghen ha posto il veto alla tua candidatura" gli scrive l'amico Adolfo Corcon il 6 febbraio (*ibidem*, n. 4, "Veto del famigerato fascista Morghen alla candidatura di Arnaldo" nel Listone, feb. 1924).

²⁶ "Caro Arnaldo, *Il Nuovo Giornale* dà, stamani, per sicura l'inclusione del tuo nome nella lista nazionale. Ne ho un immenso, ma immenso!, piacere", gli scrive da Lucca un amico, che si firma Cecco (*ibidem*, n. 4, lettere e telegrammi di vari corrispondenti: Massimo Rocca, Cesare Rossi, Giunta, Borelli, Iacoponi, segretario cav. Fagioli, guardasigilli Fera, Athos Gastone Banti, Carlo Conti, Piero Ginori Conti, Alfredo Gentili, Giacomo Acerbo, Mancini, Benci, Terzaghi, rag. Michele Borrelli di Piombino, Giovacchino Merlini e altri, nov. 1923-giu.1924).

due telegrammi, uno a Morghen a Roma e l'altro alla Federazione Fascista pisana, allo scopo di escludere Arnaldo dal Listone²⁷ e il 20 febbraio Arnaldo fu escluso dal Listone²⁸.

Arnaldo aveva anche pensato di fare una lista propria parallela al Listone, ma poi rinunciò a quest'idea a causa della "situazione di ostilità e di dissenso che si è riacutizzata in questi giorni tra fascisti pisani"²⁹. Per comprendere meglio queste parole bisogna tenere presente che il 19 febbraio il segretario di Arnaldo, Carlo Conti, aveva ricevuto questa lettera minatoria: "Diciamo a lei diabolico segretario di smetterla perché prima del suo padrone sarà soppresso"³⁰, mentre nei confronti di Arnaldo fu scatenata una campagna diffamatoria, ad opera del segretario del Fascio di Volterra, Gherardo Maffei, proprio allo scopo di impedirgli di presentare una lista propria³¹.

Il 6 aprile del 1924 ci furono le elezioni politiche, che si svolsero in un clima di violenze e di intimidazioni, denunciate, con un duro discorso alla Camera, il 30 maggio 1924 dal leader socialista Giacomo Matteotti, che, il 10 giugno, fu rapito e assassinato.

Arnaldo, indignato per la barbara uccisione di Giacomo Matteotti, si ritirò dalla vita politica, tornò a Pisa e si dedicò a tempo pieno all'attività forense.

L'assassinio di Matteotti segnò anche la fine della sua amicizia con Cesare Rossi, che fu uno dei più fidati collaboratori di Mussolini, oltre che capo ufficio stampa del Presidenza del Consiglio, e che fu coinvolto nello scandalo seguito al delitto Matteotti³².

Rientrato a Volterra dopo l'8 settembre 1943, Arnaldo fu colpito da un mandato di cattura emesso dal prefetto repubblicano di Pisa, Adami, e dal Governo di Salò, al quale si sottrasse fuggendo nelle macchie senesi, dove rimase latitante per ben dieci mesi e da dove "[...] per mio ordine furono aiutati e sussidiati con denaro e viveri i partigiani ed io sottoscrissi a Siena il

²⁷ "Tengo a significarle - scrive Giovacchino Merlini, capo dei sindacati fascisti della Valdera, al segretario di Arnaldo, Carlo Conti - che mentre nel giornale del Partito *L'Idea Fascista* è stato detto che sono giunti alla Federazione numerosi telegrammi di protesta dei Fasci della Provincia per prevenire l'inclusione di Sua Eccellenza Arnaldo Dello Sbarba nella scheda nazionale, dalla Federazione invece è stata fatta dopo una circolare a tutti i fasci chiedente a questi di inviare due telegrammi, dei quali uno diretto a Morghen a Roma e l'altro alla Federazione Pisana, allo scopo di escludere l'amico Arnaldo dalla lista" (*ibidem*).

²⁸ "Esclusione tua e liberali suscitato Pisa rammarico delusione vivissime [...]", gli scrive con un telegramma la moglie Maria Ziffo (*ibidem*).

²⁹ E' quanto scrive Arnaldo il 20 feb. 1924 a Benito Mussolini: "La situazione di ostilità e di dissenso che si è riacutizzata in questi giorni tra fascisti pisani [...] mi decide [...] a rinunciare alla formazione di una lista propria" (*ibidem*, n. 4, "Lettera a Mussolini sulle persecuzioni fasciste", 20 feb. 1924)

³⁰ Si veda *ibidem*, n. 4, lettere e telegrammi di vari corrispondenti: Massimo Rocca, Cesare Rossi, Giunta, Borelli, Iacoponi, segretario cav. Fagioli, guardasigilli Fera, Athos Gastone Banti, Carlo Conti, Piero Ginori Conti, Alfredo Gentili, Giacomo Acerbo, Mancini, Benci, Terzaghi, rag. Michele Borrelli di Piombino, Giovacchino Merlini e altri, nov. 1923-giu.1924)

³¹ "Nelle elezioni politiche del 1924 da Volterra, ad opera del famigerato segretario del fascio Gherardo Maffei fu scatenata un'opera di diffamazione a mio danno [...] campagna condotta con un vero diluvio di telegrammi onde impedirmi di far parte con l'on. Augusto Mancini e altri di quella lista di minoranza che la legge elettorale del 1924 consentiva per i non aderenti al fascismo. L'avv. Dello Sbarba - dicevano i telegrammi - non è solo un non aderente ma il capo della faziosità antifascista della provincia di Pisa, il peggiore degli antifascisti", si legge nella lettera al CLN di Pisa del dic. 1944 (si veda *ibidem*, n. 4, "Comitato di Liberazione Nazionale": appunti, memoriale e lettere riguardanti le polemiche con Umberto Borgna, presidente del C.L.N. di Volterra, circa l'ammissione di Arnaldo Dello Sbarba al C.L.N. di Pisa e sua successiva nomina, nov. 1944-ago. 1945).

³² Cesare Rossi proclamò sempre la propria estraneità al delitto Matteotti e accusò direttamente Mussolini per l'omicidio del leader socialista. Infatti in un suo memoriale difensivo, pubblicato il 27 dicembre 1924 sul quotidiano *Il Mondo*, scrisse che, a seguito all'intervento parlamentare di Matteotti del 30 mag. 1924 nel quale si denunciavano i brogli elettorali e le violenze del 6 aprile, Mussolini gli avrebbe detto: "Quest'uomo non deve più circolare". Riguardo al delitto Matteotti furono intentati, in epoca fascista, due procedimenti giudiziari, uno nel 1924 e l'altro, quello principale, nel mar. 1926. Cesare Rossi fu prosciolto in istruttoria e nel febbraio 1926, per timore di vendette, si rifugiò in Francia. Attirato con un tranello a Campione d'Italia, fu arrestato dalla polizia fascista nel 1928 e condannato a 30 anni di carcere dal Tribunale Speciale. Nel 1947, arrestato nell'ambito dell'istruttoria del processo bis del delitto Matteotti, venne assolto per insufficienza di prove. Relativamente al processo bis Matteotti è qui conservata la testimonianza di Arnaldo Dello Sbarba su Cesare Rossi (si veda *ibidem*, n. 5, processo bis Matteotti: testimonianza su Cesare Rossi, 1947). Sulla figura di Cesare Rossi si veda M. CANALI, *Cesare Rossi. Da rivoluzionario a eminenza grigia del fascismo*, Bologna, 1991. Sul delitto Matteotti si veda M. CANALI, *Il delitto Matteotti*, Bologna, 2004.

cosiddetto prestito della liberazione”³³. Il C.L.N. di Siena, nell’immediata liberazione di quella città, lo nominò commissario straordinario dell’ospedale di S. Maria della Scala di Siena, ma Arnaldo rinunciò all’incarico³⁴.

Tornato a Pisa, dopo la liberazione, Arnaldo fu costretto a difendersi strenuamente dalle accuse di fascismo rivolte nei suoi confronti dal presidente del C.L.N. di Volterra, Umberto Borgna, che presentò al Comitato di Liberazione provinciale un libello contro di lui. Nel 1945 fu comunque ammesso a far parte del C.L.N. di Pisa³⁵.

Non fece, invece, parte, della Consulta³⁶, cui si partecipava, analogamente ai C.L.N. o alla Commissione di studio per la riorganizzazione dello Stato istituita presso il Ministero per la Costituente, su designazione dei partiti. Arnaldo racconta, nelle sue carte, di essere stato proposto dalla Federazione provinciale di Pisa del Partito del Lavoro come consultore: la Toscana aveva, infatti, diritto a due consultori demo-laburisti. Firenze, però, desiderava avere un consultore fiorentino, il rag. Casati, mentre Siena, Arezzo e Grosseto non intendevano rinunciare al proprio, l’avv. Viviani. “Io ero presidente del Comitato di Ricostruzione di Pisa e provincia (la terra più devastata dal passaggio della guerra), membro del C.L.N. di Pisa e provincia (i C.L.N. sono stati la matrice prima ed assoluta di ogni forma di attività politica dopo la Liberazione), presidente della Cassa di Risparmio di Pisa, animatore di ogni forma di attività locale e quindi occupatissimo e così consentii, in Roma, alla Direzione Centrale del Partito del Lavoro di mandare alla Consulta il Casati ed io fui nominato membro della nota Alta Commissione della Costituente”³⁷.

Arnaldo fece, infatti, parte della Commissione di studio per la riorganizzazione dello Stato, istituita presso il Ministero per la Costituente³⁸ il 21 novembre 1945 e presieduta da Ugo Forti, docente di diritto amministrativo all’Università di Napoli³⁹. La Commissione, che lavorò parallelamente alla Consulta, era formata non solo da tecnici, ma anche da esperti designati dai partiti, e si suddivise in cinque Sottocommissioni (problemi costituzionali, organizzazione dello

³³ Si veda la lettera di Arnaldo al C.L.N. di Pisa del 27 dic. 1944 (cfr. BGV, Archivio Arnaldo Dello Sbarba, *Carteggio*, n. 4, “Comitato di Liberazione Nazionale”: appunti, memoriale e lettere riguardanti le polemiche con Umberto Borgna, presidente del C.L.N. di Volterra, circa l’ammissione di Arnaldo Dello Sbarba al C.L.N. di Pisa e sua successiva nomina, nov. 1944-ago. 1945). Il prestito della liberazione furono quei buoni quinquennali del tesoro al rendimento del 5%, emessi dal ministro del Tesoro Soleri nel marzo 1945 per finanziare la ricostruzione.

³⁴ *Ibidem*.

³⁵ *Ibidem*.

³⁶ Arnaldo scrive in una lettera a Ivano Bonomi, presidente del Senato: “[...] non feci parte neppure della Consulta, fui però membro della nota importante Commissione istituita dal Ministero della Costituente e che ha lavorato parallelamente alla Consulta per un anno intero” (cfr. *ibidem*, n. 5, “Lotta per il senato”, 1948-1957). La Consulta fu istituita dopo la fine della seconda guerra mondiale con lo scopo di sostituire il regolare Parlamento fino a quando non fosse stato possibile indire regolari elezioni. Convocata dal governo di Ferruccio Parri (la prima riunione si tenne il 25 set. 1945), fece le veci del Parlamento fino alle elezioni nazionali del 2 giu. 1946, quando vennero eletti i membri dell’Assemblea Costituente. Scopo della Consulta era dare pareri sui problemi generali e sui provvedimenti legislativi del governo. Quest’ultimo era obbligato a sentire il parere della Consulta su alcune materie quali bilancio, imposte e leggi elettorali. La Consulta ratificò, tra le altre leggi, il decreto legislativo che assegnava ad un referendum popolare la scelta tra monarchie e repubblica e la legge che permetteva per la prima volta in Italia il metodo di votazione a suffragio universale dei membri dell’Assemblea Costituente col sistema proporzionale a liste concorrenti, con collegi elettorali plurinominali e con un collegio unico nazionale per l’utilizzazione dei voti residui. La Consulta fu sciolta il 2 giu. 1946, con l’elezione della Costituente.

³⁷ Si veda *ibidem*, n. 5, “Lotta per il senato”, 1948-1957.

³⁸ Il Ministero per la Costituente fu istituito con decreto luogotenenziale del 31 luglio 1945 n. 435 e fu affidato al vice presidente del Consiglio, Pietro Nenni. Fu un ministero atipico in quanto non preposto ad una branca dell’amministrazione, ma incaricato di “preparare la convocazione dell’Assemblea Costituente e di predisporre gli elementi per lo studio della nuova Costituzione, che dovrà determinare l’aspetto politico dello Stato e le linee direttive della sua azione economica e sociale” (art. 2 del decreto istitutivo). Il Ministero era dotato di una struttura estremamente semplificata (un ufficio legislativo e un ufficio affari generali) (art. 4), mentre i compiti di studio erano affidati a una Commissione per l’elaborazione della legge elettorale politica per l’Assemblea Costituente e a tre Commissioni di studio: la Commissione per studi attinenti alla riorganizzazione dello Stato, la Commissione economica per l’Assemblea Costituente e la Commissione per lo studio dei problemi del lavoro (art. 5). Il lavoro delle Commissioni di studio si concluse a ridosso del 2 giugno 1946, data delle elezioni dell’Assemblea Costituente.

³⁹ Si veda *ibidem*, n. 5, “Costituente: lui era membro”: telegrammi, circolari, lettere (1946-1949).

Stato, autonomie locali, enti pubblici non territoriali e organizzazione sanitaria). Pur lavorando alacremente, la Commissione non fece in tempo a giungere ad una sintesi del proprio lavoro e la relazione per l'Assemblea Costituente, datata 30 maggio 1946, non fu presentata come un documento unitario, bensì come la raccolta delle relazioni elaborate dalle Sottocommissioni e delle conclusioni a cui erano giunte queste ultime⁴⁰.

Il 2 giugno 1946 si svolsero contestualmente il referendum per la scelta tra monarchia e repubblica e le elezioni dell'Assemblea Costituente, a cui fu affidato il compito di redigere la nuova carta costituzionale. Arnaldo non fece parte dell'Assemblea Costituente, "la cui candidatura offertami dalle due circoscrizioni di Pisa e Firenze rifiutai per poter dedicare il mio tempo alle speciali e gravi cure di cui la terra di Pisa, così orribilmente straziata dal passaggio della guerra, aveva bisogno"⁴¹.

Alle elezioni politiche del 18 aprile 1948 Arnaldo si presentò al Senato nel collegio di Pisa nelle file della saragattiana Unità Socialista, senza, tuttavia, risultare eletto⁴². Il 1 giugno 1948 fece ricorso alla Giunta delle elezioni del Senato della Repubblica, insieme ad altri sei deputati, per essere riconosciuto senatore di diritto. Il ricorso verteva sull'interpretazione della disposizione transitoria stabilita dalla Costituente nella seduta del 30 dicembre 1947, in base alla quale potevano essere nominati senatori di diritto gli ex deputati con almeno tre legislature non fasciste, tra le quali doveva esservi la Costituente, e gli ex senatori che avessero fatto parte della Consulta. Il ricorso si trascinò e cadde, iscritto all'ordine del giorno per la discussione in Senato, col cadere della legislatura. Arnaldo però continuò a battersi fino alla fine della sua vita per tale riconoscimento, adducendo come motivazione il fatto che la qualità di membro dell'Assemblea Costituente non potesse essere considerata una *conditio sine qua non* e che, comunque, l'aver fatto parte della Costituente dovesse essere considerato equipollente all'aver fatto parte del C.L.N., della Consulta o della Commissione di studio per la riorganizzazione dello Stato, istituita presso il Ministero per la Costituente⁴³.

Nel secondo dopoguerra tornò nuovamente alla vita pubblica ricoprendo, a Pisa, importanti incarichi istituzionali: fu commissario straordinario e poi presidente della Cassa di Risparmio di Pisa dal 1944 al 1951⁴⁴, presidente dell'A.C.I. (Automobil Club Italiano) di Pisa dal 1949 al 1951⁴⁵, presidente onorario dell'Ordine degli Avvocati e Procuratori di Pisa dal 1949⁴⁶, consigliere anziano del Gioco del Ponte nel 1949⁴⁷, consigliere dell'E.N.A.O.L.I. (Ente Nazionale Assistenza Orfani dei Lavoratori Italiani) nel 1951⁴⁸, presidente degli Istituti Riuniti di Ricovero e di Educazione della città di Pisa dal 1952 al 1958⁴⁹, presidente del Comitato provinciale della Croce Rossa Italiana⁵⁰,

⁴⁰ I verbali e le relazioni della Commissione di studio e delle relative Sottocommissioni, presenti, anche se in maniera lacunosa, tra le carte di Arnaldo, sono stati donati nell'ott. 1958 dalla moglie Maria Ziffo alla Biblioteca della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Pisa (cfr. la *Storia archivistica*).

⁴¹ E' quanto scrive Arnaldo in una lettera a Ivanoe Bonomi, presidente del Senato, presumibilmente del 1948 (cfr. *ibidem*, n. 5, "Lotta per il senato", 1948-1957).

⁴² Si veda *ibidem*, n. 5, propaganda per le elezioni politiche del 21 aprile 1948 (1948).

⁴³ "Non è neppure il caso di parlare di analogia tra CLN, Consulta, Commissione per la Costituente e Assemblea Costituente, ma addirittura di equipollenza", scrive Arnaldo nella citata lettera a Ivanoe Bonomi, presidente del Senato (cfr. *ibidem*, n. 5, "Lotta per il senato", 1948-1957).

⁴⁴ Si vedano *ibidem*, n. 4, "Nomina a commissario straordinario della Cassa di Risparmio di Pisa" (5 ott. 1944-dic. 1945) e n. 5, "Nomina Arnaldo a presidente della Cassa di Risparmio" di Pisa (apr.-nov. 1946). Si veda anche BGV, Archivio Arnaldo Dello Sbarba, *Diplomi e attestati*, n. 13.

⁴⁵ Si veda BGV, Archivio Arnaldo Dello Sbarba, *Carteggio*, n. 5, nomina a presidente dell'Automobil Club di Pisa (1949-1951).

⁴⁶ Si veda *ibidem*, n. 5, nomina a presidente onorario del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati e Procuratori di Pisa (1949).

⁴⁷ Si vedano BGV, Archivio Arnaldo Dello Sbarba, *Carteggio*, n. 5, gioco del ponte (1949) e *Diplomi e attestati*, n. 11.

⁴⁸ Si veda BGV, Archivio Arnaldo Dello Sbarba, *Carteggio*, n. 5, nomina a consigliere dell'Ente Nazionale Assistenza Orfani dei Lavoratori Italiani (E.N.A.O.L.I.) (1951).

⁴⁹ Si veda *ibidem*, n. 5, rinuncia alla presidenza della Cassa di Risparmio di Pisa e nomina a presidente degli Istituti Riuniti di Ricovero e di Educazione della città di Pisa (gen. 1952).

⁵⁰ Si veda *ibidem*, n. 4, Croce Rossa (1930-1957).

della Domus Galilaeana⁵¹ e del consiglio di vigilanza dell'Istituto Tecnico Industriale Leonardo Da Vinci⁵².

Svolse anche una limitata attività politica: nel giugno 1951 fu eletto consigliere comunale a Pisa nelle file del Psdi, carica a cui però rinunciò per incompatibilità con la presidenza della Cassa di Risparmio di Pisa⁵³.

Morì a Pisa il 28 gennaio 1958 e fu sepolto a Volterra⁵⁴. Il giorno successivo fu commemorato alla Camera dei Deputati.

Sulla *Rassegna Volterrana* di quell'anno apparve il suo necrologio scritto dal prof. Ferrini⁵⁵, allora uno dei più giovani membri dell'Accademia dei Sepolti, a cui anche Arnaldo Dello Sbarba si onorava di appartenere⁵⁶.

Negli anni successivi si svolsero due cerimonie commemorative in suo onore: una a Pisa nel 1959, l'altra a Volterra nel 1961.

Il 18 aprile 1959, in occasione dell'inaugurazione del Conservatorio Maschile legato agli Istituti Riuniti di Ricovero e di Educazione della città di Pisa, fu scoperta una lapide con medaglione raffigurante Arnaldo Dello Sbarba, che di tale Istituti era stato presidente dal 1952 al 1958. Durante la cerimonia il nipote Nicola Jaeger⁵⁷, giudice della Corte Costituzionale, tenne un discorso commemorativo sullo zio⁵⁸.

Altro discorso in ricordo di Arnaldo fu pronunciato, sempre dal nipote Jaeger, il 17 settembre 1961 a Volterra nella sala consiliare del Palazzo dei Priori⁵⁹. Durante la cerimonia commemorativa fu scoperto il busto bronzeo del parlamentare volterrano, opera dello scultore Raffaello Consortini⁶⁰.

⁵¹ Si veda la lettera all'amico Adone Zoli del 1 ago. 1955 conservata in *ibidem*, n. 5, "Lotta per il senato", 1948-1957.

⁵² *Idem*.

⁵³ Si veda *ibidem*, n. 5, "Elezioni comunali [di Pisa]: rinuncia per incompatibilità colla Cassa di Risparmio" (1951).

⁵⁴ In archivio è conservato l'originale dell'iscrizione della tomba di Arnaldo. Non si sa però chi l'abbia composta perché non c'è nessun carteggio relativo (cfr. *ibidem*, n. 5, epigrafe tomba di Arnaldo, 1958).

⁵⁵ Si veda FERRINI, *Arnaldo Dello Sbarba*, cit., pp. 92-97.

⁵⁶ Arnaldo fu nominato accademico il 22 mag. 1904 e socio onorario il 2 set. 1928 (si veda BGV, Archivio Arnaldo Dello Sbarba, *Diplomi e attestati*, n. 9).

⁵⁷ Nicola Jaeger era nipote della prima moglie di Arnaldo Dello Sbarba, Ida Bardola. Era, infatti, figlio di Domenico e di Dina Bardola.

⁵⁸ Si veda BGV, Archivio Arnaldo Dello Sbarba, *Carteggio*, n. 5, inaugurazione del Conservatorio Maschile degli Istituti Riuniti di Ricovero e di Educazione della Città di Pisa e scoprimento di una lapide con medaglione raffigurante Arnaldo Dello Sbarba, presidente degli Istituti dal 1952 al 1958 (1958-1959)

⁵⁹ Il discorso è rimasto inedito, nonostante in una lettera del 14 ott. 1961 il senatore Renato Pagni dicesse alla moglie Maria Ziffo di voler pubblicare con l'editore Pacini di Pisa gli atti della commemorazione: il discorso di Nicola con allegati gli inviti, le lettere e le cartoline che furono fatte per l'occasione (*ibidem*, n. 5, cerimonia di commemorazione di Arnaldo tenuta a Volterra il 17 set. 1961 e scoprimento del busto realizzato dallo scultore Raffaello Consortini, 1960-1978).

⁶⁰ Con lettera del 1 dic. 1960 il senatore Renato Pagni, che aveva dato alla moglie la propria disponibilità ad organizzare la cerimonia commemorativa di Arnaldo, scriveva: "[...] il busto del compianto onorevole suo marito è pronto e consegnato al sindaco di Volterra" e in un'altra lettera del 20 apr. 1961 aggiungeva: "[...] il busto sarà collocato nella sala della Giunta, in municipio, in attesa di poterlo poi collocare nel palazzo della Biblioteca Comunale, quando sarà stato convenientemente restaurato" (*ibidem*). Il busto è rimasto nel Palazzo dei Priori, nella sala della Giunta, fino al 1978, quando è stato trasferito nella Biblioteca Comunale (*ibidem*). Oggi è conservato al piano terra del Palazzo Vigilanti, sede della Biblioteca Guarnacci e dell'Archivio Storico Comunale preunitario. A proposito dell'iscrizione, che compare sotto il busto, nel nov. 1959 Giovanni Batistini inviò, con una lettera, a donna Maria cinque iscrizioni composte da Giuseppe Pilastrini (*ibidem*). Esse, però, non piacquero a donna Maria, che per il busto ne scelse una composta dal nipote Nicola Jaeger (si veda Archivio Raffaello Consortini, lettere di Arnaldo Dello Sbarba, fasc. n.p. CXXXII D, lettera del 12 gen. 1960 della moglie Maria Ziffo a Raffaello Consortini, archivio in corso di riordino). Sul busto di Arnaldo si veda *Raffaello Consortini nel territorio volterrano*, a cura di O. CASAZZA, con il contributo di M.A. Di Pedè, L. Felici, P. Ferrini, D. Fratini, R. Gennaioli, A. Mercurio, M. Trafeli, Pisa, 2011, pp. 126-128, scheda a cura di A. Mercurio.

Arnaldo fu grande amico di Raffaello Consortini e posò per lui⁶¹; da lui si fece anche realizzare tra il 1939 e il 1940, per la sua villa di Cozzano⁶², il S. Antonio da Padova⁶³ e il monumento a Caio Curzio⁶⁴.

Concludo questa biografia ricordando che Arnaldo Dello Sbarba non fu solo un politico, un uomo di legge, ma anche un uomo di lettere, un appassionato di storia e di poesia: lui stesso si dilettava a comporre poesie⁶⁵.

Fu grande amico di Gabriele D'Annunzio, che nel 1910, proprio su proposta di Arnaldo, ottenne la cittadinanza onoraria volterrana⁶⁶. In archivio c'è anche la lettera autografa di D'Annunzio ad Arnaldo del 1910 relativa alle proteste degli Inghirami per il *Forse che sì forse che no*⁶⁷.

⁶¹ In archivio c'è una lettera del 5 ott. 1949 in cui Raffaello si rivolge ad Arnaldo con queste parole: "Solo quando vedo la sua bella figura tendermi la mano in atto paterno e amico è un dono per me e mi sento piccolo perché poco fermai di quello che avevo davanti. Dove è una bella testa come la sua, che sprigiona luce dagli occhi e dalla bocca un sorriso che abbracci e riscaldi come il suo!" (BGV, Archivio Arnaldo Dello Sbarba, *Carteggio*, n. 5, cerimonia di commemorazione di Arnaldo tenuta a Volterra il 17 set. 1961 e scoprimento del busto realizzato dallo scultore Raffaello Consortini, 1960-1978)

⁶² La villa di Cozzano fu di proprietà di Arnaldo fino al 1950.

⁶³ Il S. Antonio da Padova era in origine collocato sul viale di accesso alla villa, mentre oggi è collocato nella cappella della villa. Recentemente è stato restaurato dalla Scuola d'Arte.

⁶⁴ Cozzano fu nel I sec. a.C. un possedimento di Caio Curzio, da lui mantenuto, nonostante le leggi Sillane, grazie all'interessamento dell'amico Cicerone; da qui l'aggettivo Curtianum, che poi divenne Cotiano e poi Cozzano. Cozzano fu anche, nell'VIII sec., un possedimento dell'abbazia di Monteverdi per donazione del suo fondatore Valfredo della Gherardesca e nel XII sec. fu il luogo in cui si incontrarono i rappresentanti del comune di Volterra e quelli del comune di Montignoso per la definizione dei loro confini. Tutte queste notizie storiche su Cozzano sono riportate nelle tre iscrizioni latine, che compaiono sulle due facce del monumento, iscrizioni che furono ideate e composte dallo zio di Raffaello Consortini, padre Luigi Consortini, parroco della chiesa di S. Maria Corteorlandini di Lucca, studioso di storia antica e locale e grande amico di Arnaldo, che nel 1936 inviò ad Arnaldo le tre iscrizioni richieste con questa lettera: "Carissimo Arnaldo, ho avuto proprio oggi un paio d'ore di libertà ed ho tirato giù le tre iscrizioni richieste. Non so se ad un buon gustaiolo come te piaceranno. Non ho pretese di sorta, quindi taglia, correggi, aggiungi a piacimento tuo" (si veda BGV, Archivio Arnaldo Dello Sbarba, *Carteggio*, n. 4, originali delle iscrizioni del monumento a Caio Curzio nella villa di Cozzano, 1936-1942). Seguono le tre iscrizioni, in italiano e in latino, con annotate, nel testo o a margine, le fonti bibliografiche utilizzate da padre Luigi per la loro stesura: *La storia di Volterra* del Falconcini (p. 543), le *Epistole familiari* di Cicerone (libro XIII, epistola V) e *Il dizionario geografico, fisico e storico della Toscana* del Repetti (*sub voce* Cozzano). E nonostante l'invito a "tagliare, correggere, aggiungere", le tre iscrizioni non furono modificate e sono state incise sui quadri delle due facce nel 1938 così come sono state composte. Poco prima della morte di Raffaello Consortini, avvenuta il 22 ott. 2000, il monumento è stato restaurato dal prof. Gianfranco Gianfaldoni, che ha rifatto una parte del braccio destro, quello che ha in mano la ciotola, e la testa di Caio Curzio, che Raffaello aveva realizzato ispirandosi ad Arnaldo. A questo proposito il 14 mar. 1940 Arnaldo scriveva a Raffaello: "[...] Caio Curzio lo troveremo pronto per il fuoco; io sarò pure pronto per la posa a modello, a ritratto" (si veda Archivio Raffaello Consortini, lettere di Arnaldo Dello Sbarba, fasc. n.p. CXXXII A, archivio in corso di riordino). Il prof. Gianfaldoni, insieme a Francesco Bartaloni, ha restaurato anche le tre iscrizioni e tutti gli elementi decorativi in terracotta (testine, anfore) a lato dell'iscrizione. Sul monumento a Caio Curzio si vedano M. CAVALLINI, *Cozzano*, in "Rassegna Volterrana", a. 1942, XIV-XV, p. 255 e seguenti e *Raffaello Consortini nel territorio volterrano*, a cura di O. CASAZZA, cit., pp. 126-128, scheda a cura di L. Felici.

⁶⁵ La nipote Elena Dello Sbarba, che è figlia di Persio, figlio del fratello di Arnaldo, Brunellesco, conserva ancora le poesie da lui scritte tra il 1890 e il 1894.

⁶⁶ Il 10 feb. 1910 Gabriele D'Annunzio, su proposta di Arnaldo Dello Sbarba, fu nominato cittadino onorario di Volterra. Al sindaco, Guido Incontri, che gli comunicava la deliberazione del Consiglio Comunale, il poeta non rispose, ma inviò al Dello Sbarba questo telegramma, qui conservato in fotocopia: "L'artiere ambiva l'altissimo onore di potersi chiamare il Volterrano e il suo voto è pieno" (si veda BGV, Archivio Arnaldo Dello Sbarba, *Carteggio*, n. 1, proteste degli Inghirami per il *Forse che sì forse che no* e concessione al D'Annunzio della cittadinanza volterrana, 1910). Il testo del telegramma è riportato anche da L. PESCE, *D'Annunzio a Volterra*, Verona, 1943, p. 97.

⁶⁷ Gli Inghirami non gradirono che D'Annunzio avesse dato ad uno dei protagonisti del suo romanzo il nome di Isabella, che era un nome di casa Inghirami: allora, infatti, viveva una Isabella Inghirami, sposata Falchi Picchinesi. Michelangelo Inghirami si rivolse, per consiglio, ad un professore di diritto dell'Università di Pisa, il quale dichiarò di essere pronto a sostenere la lite e a promuovere un'azione giudiziaria di sequestro dell'opera, al fine di impedirne l'ulteriore divulgazione. Venuto a conoscenza di questo, il 29 gen. 1910 D'Annunzio scriveva all'amico Dello Sbarba questa lettera, qui conservata: "Mio caro amico, è vero che gli Inghirami si sono adontati per avere io – come d'altri

Storia archivistica**

Alla morte di Arnaldo Dello Sbarba, avvenuta a Pisa il 28 gennaio 1958, la Soprintendenza Archivistica per la Toscana incaricò il direttore dell'Archivio di Stato di Pisa, Mario Luzzatto, di accertare se, tra le carte lasciate dal compianto uomo politico, ve ne fossero alcune di proprietà dello Stato, per chiederne la restituzione ai sensi dell'art. 13 lettera b della legge del 22 dicembre 1939 n. 2006 sul "Nuovo ordinamento degli Archivi di Stato".

Il direttore Luzzatto contattò per primo il nipote Stelio Sossi⁶⁸, dal quale venne a sapere che molti documenti erano andati perduti durante la devastazione che i fascisti pisani fecero, nel 1923, dello studio che l'avvocato Dello Sbarba aveva a Pisa nel Palazzo alla Giornata⁶⁹. Il nipote Sossi si impegnò, però, a parlare con la moglie Maria Ziffo, che abitava a Pisa, e a tenere informata la Soprintendenza.

In seguito alla mediazione del Prefetto e del nipote Sossi, il 13 febbraio il direttore si mise in contatto con la moglie, la quale gli mostrò due fascicoli: uno comprendeva copie in ciclostile dei verbali della Commissione di studio per la riorganizzazione dello Stato istituita presso il Ministero per la Costituente⁷⁰ e l'altro conteneva carte riguardanti la mancata nomina a senatore di diritto dell'on. Arnaldo Dello Sbarba nel 1948. Riguardo al primo fascicolo, la moglie precisò che altri documenti riguardanti la partecipazione di Arnaldo a detta Commissione si trovavano presso la Cassa di Risparmio di Pisa, di cui Arnaldo era stato, prima, commissario straordinario e, poi, presidente dal 1944 al 1951. Dato che le copie di questi verbali non avevano una grande rilevanza per lo Stato né per gli studi storici, in quanto i relativi originali erano probabilmente conservati presso qualche ministero tra gli atti del soppresso Ministero per la Costituente, il direttore consigliò alla moglie di cedere queste copie a una biblioteca cittadina⁷¹.

La moglie disse anche di possedere varie lettere di personalità, tra cui alcune di Gabriele D'Annunzio. Tali lettere non furono però mostrate al direttore, perché dovevano essere riordinate insieme ai numerosissimi telegrammi di condoglianze giunti. Al loro riordinamento la moglie avrebbe provveduto in occasione della visita a Pisa del nipote Nicola Jaeger, giudice della Corte Costituzionale, che intendeva preparare una pubblicazione commemorativa sullo zio Arnaldo. A questo scopo, infatti, gli erano stati consegnati dalla vedova alcuni documenti⁷².

In quanto alla casa di Volterra, la moglie precisò che vi erano conservati solo alcuni giornali dell'epoca in cui Arnaldo Dello Sbarba era stato ministro e alcune fotografie, mentre presso la fattoria di Cozzano, che era stata di proprietà di Arnaldo Dello Sbarba, esistevano un tempo delle casse ministeriali contenenti documenti, ma esse erano andate disperse durante l'ultima guerra. La moglie comunque si impegnò a far fare ulteriori ricerche a Volterra⁷³.

antichi nomi tante volte ho fatto nei miei libri – adoperato il loro bel nome volterrano e celebrato il Leccione venerando? E pensare che a Milano vive un conte Paolo Tarsis, il quale ha graziosamente sorriso. Mi dica qualche cosa, se sa. Il suo aff.mo Gabriele D'Annunzio. Marina di Pisa 29 gen. 1910". Arnaldo Dello Sbarba si recò subito a Volterra e, insieme a Ezio Solaini e a Luigi Scabia, riuscì a placare Michelangelo Inghirami, che desistette dall'azione legale nei confronti di D'Annunzio. Sull'argomento si legga L. PESCE, *D'Annunzio a Volterra*, cit., pp. 28-31.

** Quando non diversamente specificato, le notizie per la storia archivistica sono state tratte dal fascicolo, relativo all'archivio di Arnaldo Dello Sbarba, conservato presso la Soprintendenza Archivistica per la Toscana.

⁶⁸ Stelio Sossi era figlio di Gino e Adele Dello Sbarba, sorella di Arnaldo.

⁶⁹ Il 27 dicembre 1944 Arnaldo scriveva al C.L.N. di Pisa: "[...]Durante una grande manifestazione fascista a Pisa fu presa di assalto, devastata e saccheggiata la mia casa e con essa il mio studio, situati al Palazzo alla Giornata, Lung'Arno Regio. [...] In quell'occasione mi vennero rubati tutti i miei documenti e incartamenti politici" (BGV, Archivio Arnaldo Dello Sbarba, *Carteggio*, n. 4, "Comitato di Liberazione Nazionale": appunti, memoriale e lettere riguardanti le polemiche con Umberto Borgna, presidente del C.L.N. di Volterra, circa l'ammissione di Arnaldo Dello Sbarba al C.L.N. di Pisa e sua successiva nomina, nov. 1944-ago. 1945).

⁷⁰ Per notizie sul Ministero per la Costituente e sulla relativa commissione di studio si rimanda alla *Nota biografica*.

⁷¹ Si veda BGV, Archivio Arnaldo Dello Sbarba, *Carteggio*, n. 5, carteggio con la Soprintendenza Archivistica e con altri corrispondenti relativo all'archivio di Arnaldo Dello Sbarba (1958-1963).

⁷² *Ibidem*.

⁷³ *Ibidem*.

Il 17 febbraio il direttore dell'Archivio di Stato di Pisa scrisse al nipote Jaeger invitandolo a riportare a Pisa le carte che la vedova gli aveva consegnato, per valutarne l'importanza al fine di un'eventuale notifica o di una loro restituzione allo Stato.

Una nuova visita alle carte Dello Sbarba, conservate nell'abitazione di Pisa, venne fatta dal direttore dell'Archivio di Stato il 12 maggio, ma anche in questa occasione il direttore non notò documenti di proprietà dello Stato. Furono però evidenziate dalla moglie alcune lettere di padre Agostino da Montefeltro e di Gabriele D'Annunzio e altre, più recenti, degli on. Bonomi, Bissolati, Cingolani e Gronchi riguardanti una riforma dello Stato. Furono, inoltre, notate la minuta di una lettera scritta da Arnaldo Dello Sbarba a Tino Sinibaldo riguardante l'azione svolta da Vittorio Emanuele III in occasione della Marcia su Roma e un'autobiografia dattiloscritta dallo stesso Arnaldo. La moglie precisò anche che altre carte Dello Sbarba, per lo più di natura legale, si trovavano depositate presso la Cassa di Risparmio di Pisa, mentre il nipote Nicola Jaeger possedeva solo alcuni appunti biografici, dettati dallo stesso Arnaldo prima di morire.

Durante la visita la moglie manifestò per la prima volta l'intenzione di depositare le carte del marito presso la Biblioteca Guarnacci di Volterra. Per questo il 30 giugno il direttore Luzzatto scrisse a Enrico Fiumi, allora direttore del Museo e della Biblioteca Guarnacci, informandolo che la vedova voleva trasferire a Volterra le carte conservate a Pisa, comprese quelle ritirate dalla locale Cassa di Risparmio, e, una volta riordinate e accorpate a quelle eventualmente conservate a Volterra, donarle o depositarle alla Biblioteca⁷⁴.

Un primo sommario elenco delle carte Dello Sbarba, quando ancora erano conservate a Pisa, fu redatto dal direttore Luzzatto l'8 luglio. Esse comprendevano:

- un fascicolo riguardante la Costituente, contenente, in prevalenza, verbali e relazioni in ciclostile della Commissione di studio per la riorganizzazione dello Stato esistente presso il Ministero per la Costituente e delle relative Sottocommissioni, ma anche una relazione a macchina su "La rappresentanza del Governo alla periferia" senza firma e data, forse preparata da Arnaldo Dello Sbarba per il detto Ministero, e cinque circolari a stampa del Ministero stesso; il direttore dell'Archivio di Stato consigliò alla moglie di donare i verbali e le relazioni della detta Commissione, anche se lacunosi, alla Biblioteca della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Pisa;

- un fascicolo riguardante gli sforzi fatti da Arnaldo Dello Sbarba per essere riconosciuto senatore di diritto, contenente memoriali e lettere di e a Cosentino, Bocconi, Casati, Mancini, Rossi, Caporali, Bonomi, Cingolani e Gronchi;

- un fascicolo riguardante il C.L.N., contenente carte relative all'attività personale di Arnaldo Dello Sbarba durante la guerra e nell'immediato dopo guerra, un memoriale di vari partiti al Prefetto di Pisa (1944), lettere dei presidenti del C.L.N. di Pisa e Siena, una lettera di ammonimento di una filofascista, una lettera del commissario dell'Associazione Nazionale Combattenti, Ettore Viola, un memoriale di Arnaldo Dello Sbarba al C.L.N. di Pisa e, per conoscenza, al Comitato Toscano per rispondere a calunnie lanciate contro di lui in circoli politici volterrani (1944), la minuta di una dichiarazione rilasciata da Giuseppe Gitti, commissario di P.S. a Siena, per attestare che egli non aveva eseguito l'ordine di cattura contro Dello Sbarba, circolari del Partito Democratico del Lavoro circa le elezioni (1946), attestato di Adalberto Berruti, prefetto di Pisa dal 1941 al 1943, circa le persecuzioni tentate dalle autorità fasciste contro il Dello Sbarba e sventate dallo stesso prefetto (1948);

- lettere di varie personalità, tra cui Gabriele D'Annunzio, padre Agostino da Montefeltro, Francesco Carrara, Leonida Bissolati;

- carte varie, tra cui: un'autobiografia di Arnaldo Dello Sbarba, da lui stesso dattiloscritta; la minuta di una lettera scritta dal Dello Sbarba a Tino Sinibaldo sulle responsabilità di Vittorio

⁷⁴ *Ibidem.*

Emanuele III in occasione della marcia su Roma (1949)⁷⁵; un promemoria del Dello Sbarba sulle sue benemeritenze per essere nominato membro del Consiglio dell'Emigrazione.

L'elenco, così redatto, fu inviato, il 15 luglio all'Ufficio Centrale degli Archivi di Stato presso il Ministero dell'Interno, che, dopo averlo visionato, concordò con la Soprintendenza sull'opportunità di procedere alla notifica di importante interesse delle carte Dello Sbarba.

Successivamente alla stesura di questo elenco, le carte pisane furono traslocate a Volterra e riunite a quelle lì conservate nella casa di famiglia, dove nel corso dell'estate del 1958 la moglie, con l'aiuto di Enrico Fiumi, di Giuseppe Pilastrì e del nipote Nicola Jaeger, ne curò il riordinamento. Restarono a Pisa, in deposito presso l'Archivio di Stato, solo i verbali e le relazioni della Commissione di studio per la riorganizzazione dello Stato esistente presso il Ministero per la Costituente e delle relative Sottocommissioni, in attesa di essere ritirati dalla Biblioteca del Seminario Giuridico dell'Università di Pisa⁷⁶. La consegna di tali verbali e relazioni venne fatta il 21 ottobre 1958⁷⁷.

Quando, a metà agosto del 1958, il nipote Jaeger lasciò Volterra, portò via con sé delle carte del 1922 riguardanti la riforma della legge sul lavoro, che anticipava quella in preparazione dall'allora ministro Vigorelli. Il direttore Luzzatto ne dette immediata comunicazione alla Soprintendenza, sottolineando che tali progetti di legge, probabilmente preparati dallo stesso Arnaldo Dello Sbarba nella sua qualità di ministro, potevano interessare l'Archivio Centrale dello Stato. Era perciò opportuno che la Direzione dell'Archivio Centrale o la Soprintendenza Archivistica per il Lazio si mettessero in contatto con il nipote Jaeger per la riconsegna delle carte.

Il 20 agosto il direttore Luzzatto si recò a Volterra per esaminare le carte Dello Sbarba riordinate dalla moglie e lì trovò anche documentazione nuova oltre a quella che aveva visto a Pisa.

Tra i fascicoli interessanti, in modo più o meno ufficiale, l'attività di Arnaldo Dello Sbarba come Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale nel 1922 il direttore Luzzatto segnalò:

- un fascicolo intitolato "Telegrammi e pratiche quando era ministro del lavoro", contenente telegrammi di congratulazioni e minute di risposte;

- progetti di legge dattiloscritti, che la moglie intendeva dare in prestito al nipote Jaeger per poter scrivere una pubblicazione commemorativa su Arnaldo Dello Sbarba e per rivendicare la priorità dello stesso Dello Sbarba in detti progetti;

- onoranze all'on. Dello Sbarba, banchetto al Teatro Verdi a Pisa, discorso programmatico sull'attività del governo, telegrammi di adesione e minute di risposte, minuta dattiloscritta del discorso, giornali riportanti il discorso;

- telegrammi di congratulazioni dell'aprile 1922, relativi alla cerimonia al Teatro Verdi;

- due pacchi di pratiche ufficiali riservate del Gabinetto del Ministro (controversie sindacali, assegnazioni di terre di bonifica ad ex combattenti ecc.);

- Congresso della Previdenza Sociale a Cremona: discorso del Ministro;

- telegrammi di plauso e congratulazioni sempre relativi alla cerimonia al Teatro Verdi;

- Congresso di Medicina del Lavoro: minuta del discorso del Ministro, telegrammi e lettere di carattere ufficiale⁷⁸.

Tra le carte riguardanti, in generale, l'attività politica di Arnaldo Dello Sbarba il direttore Luzzatto notò:

- una minuta di lettera a Benito Mussolini (1924);

- telegrammi di felicitazioni per onoranze (1920-1921);

⁷⁵ Segnaliamo che in altre carte presenti nel fascicolo relativo all'archivio di Arnaldo Dello Sbarba, conservato presso la Soprintendenza Archivistica per la Toscana, la lettera a Tino Sinibaldi è datata 1939.

⁷⁶ Il fascicolo relativo alla Costituente fu consegnato dalla moglie al direttore Luzzatto il 25 giugno 1958 (BGV, Archivio Arnaldo Dello Sbarba, *Carteggio*, n. 5, carteggio con la Soprintendenza Archivistica e con altri corrispondenti relativo all'archivio di Arnaldo Dello Sbarba, 1958-1963).

⁷⁷ Il 12 novembre 1958 il preside della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Pisa incaricò il direttore Luzzatto di ringraziare la moglie per la donazione fatta alla Biblioteca del Seminario Giuridico (*ibidem*).

⁷⁸ L'elenco delle carte trovate a Volterra fu inviato dal direttore Luzzatto al Prefetto di Pisa e per conoscenza alla Soprintendenza Archivistica, alla moglie e a Enrico Fiumi il 22 agosto 1958 (*ibidem*).

- abbandono della carica di sottosegretario alla Giustizia e Culto: stampe, telegrammi, lettere (1921);
- discorso a Bagni di Casciana: minute (1918);
- lettera di Guido Buffarini riguardante una causa (1923);
- lettere di Mario Carli, Giovanni Marinelli, Cesare Rossi, Massimo Rocca riguardanti una causa del direttorio del P.N.F. (1924);
- affari vari sottoposti ad Arnaldo Dello Sbarba come deputato del Collegio di Lari dai comuni di Collesalveti, Lari, Chianni, Rosignano Marittimo (1916)⁷⁹.

Il direttore Luzzatto ebbe anche modo di quantificare meglio il carteggio con Gabriele D'Annunzio, consistente in due lettere autografe di D'Annunzio del 1910, tre telegrammi e minute di lettere di risposta del Dello Sbarba riguardanti le proteste degli Inghirami per il *Forse che sì forse che no* e la concessione al poeta della cittadinanza volterrana⁸⁰.

In occasione di questa visita la moglie disse al direttore Luzzatto che il marito aveva manifestato più volte, quando era ancora in vita, il proposito di lasciare i suoi libri, manoscritti e oggetti d'arte alla Biblioteca e al Museo Guarnacci. Essendo sorte però delle difficoltà relative ai locali, fu deciso che tutto rimanesse presso la moglie, finché fosse in vita. Alla sua morte, il Comune di Volterra avrebbe potuto far mettere i sigilli alla sua abitazione e pagare un affitto agli eredi in attesa di una sistemazione definitiva di tutto il materiale nel Palazzo Solaini. Dato, però, che la documentazione archivistica non era molto consistente e non avrebbe occupato molto spazio, fu concordato che la sua consegna avvenisse al più presto⁸¹.

Il 22 agosto il direttore Luzzatto inviò alla Soprintendenza Archivistica l'elenco delle carte da lui visionate nella casa di Volterra. L'elenco era parziale, perché comprendeva solo quanto rilevato di nuovo dal direttore Luzzatto, con esclusione del materiale elencato a Pisa in precedenti relazioni e poi portato successivamente a Volterra. Facevano eccezione le lettere di D'Annunzio, che, già precedentemente segnalate, comparivano anche nell'elenco delle carte volterrane, questa volta però con qualche notizia supplementare.

Il 7 novembre le carte Dello Sbarba, comprensive anche di due inserti di pratiche ufficiali riservate del Gabinetto del Ministero del Lavoro del 1922, furono sottoposte a notifica di interesse storico particolarmente importante ai sensi della legge del 22 dicembre 1939 n. 2006⁸². L'elenco delle carte, allegato alla notifica, comprendeva quanto segnalato alla Soprintendenza dal direttore Luzzatto sia l'8 luglio che il 22 agosto.

Al momento della notifica le carte erano ancora presso l'abitazione di via Ricciarelli, tranne quelle di proprietà dello Stato, appartenenti al Gabinetto del Ministro Dello Sbarba, che erano state trattenute a Milano dal nipote Jaeger per motivi di studio e che andavano restituite, ai sensi dell'art. 13 lettera b della legge del 1939, all'Archivio Centrale dello Stato in Roma⁸³.

Le carte statali, costituite da due inserti, uno composto da nove fascicoli e l'altro da cinque, furono riconsegnate dalla moglie a Volterra il 14 agosto 1959 alla presenza di un funzionario della Prefettura e di Bruno Casini, funzionario dell'Archivio di Stato di Pisa. Il 3 ottobre furono poi trasmesse dalla Soprintendenza Archivistica per la Toscana, a mezzo pacco assicurato, all'Archivio Centrale dello Stato⁸⁴, che le ricevette il 6 ottobre.

Non essendo mai stata fatta una comunicazione ufficiale alla Soprintendenza Archivistica, è difficile dire, invece, con precisione, quando sia avvenuta la donazione del restante materiale

⁷⁹ *Ibidem.*

⁸⁰ *Ibidem.*

⁸¹ *Ibidem.*

⁸² *Ibidem.*

⁸³ *Ibidem.*

⁸⁴ *Ibidem.*

documentario al Comune di Volterra⁸⁵. Una consegna, seppur parziale, fu fatta il 14 settembre 1963⁸⁶, quando la moglie donò all'Amministrazione Comunale:

- un quadro con cornice e vetro contenente la minuta a lapis di un telegramma inviato da Arnaldo Dello Sbarba a Gabriele D'Annunzio;
- un volume legato in pelle, con custodia, dal titolo *Forse che sì forse che no*, con dedica autografa di Gabriele D'Annunzio a Arnaldo Dello Sbarba⁸⁷;
- un foglio di carta da involgere dove presumibilmente era racchiuso il libro, con l'indirizzo autografo di D'Annunzio;
- 4 minute di lettere indirizzate da Arnaldo Dello Sbarba al poeta;
- 2 lettere autografe in busta dirette dal D'Annunzio al Dello Sbarba;
- una busta grande contenente 11 lettere dirette al Dello Sbarba da padre Agostino da Montefeltro.

Le carte furono sistemate presso la Biblioteca Comunale, alla quale nell'agosto 1962⁸⁸, su volontà testamentaria di Arnaldo Dello Sbarba, la moglie aveva già donato tutta la ricca biblioteca del marito: si tratta di circa 3000 volumi, che oggi, purtroppo, non sono fisicamente individuabili tra quelli attualmente conservati presso la Biblioteca Guarnacci.

Negli anni '80, dopo la soppressione della Biblioteca Comunale, le carte furono spostate nel sottotetto del Palazzo dei Priori, dove era conservato l'Archivio Storico Comunale Postunitario. Qualche anno dopo il direttore Angelo Marrucci e il bibliotecario Luca Pini le trasferirono nel Palazzo Vigilanti, sede della Biblioteca Guarnacci e dell'Archivio Storico Comunale Preunitario. Ed è qui che, nel dicembre 1993, Elisabetta Insabato, funzionario della Soprintendenza Archivistica, le trovò, quando venne in visita all'archivio.

Nonostante i numerosi spostamenti, il materiale documentario non ha subito, dopo la morte di Arnaldo, grosse dispersioni. Infatti rispetto sia all'elenco allegato alla notifica del 7 novembre 1958, sia al verbale di consegna del 14 settembre 1963, sia all'elenco redatto da Elisabetta Insabato il 15 dicembre 1993, risultano mancanti soltanto:

- la minuta della lettera scritta da Arnaldo Dello Sbarba a Tino Sinibaldi sulle responsabilità di Vittorio Emanuele III in occasione della marcia su Roma (1939 o 1949),
- una lettera autografa scritta da D'Annunzio al Dello Sbarba (1910),
- due minute di lettere del Dello Sbarba a D'Annunzio.

A parziale completamento della documentazione qui conservata, la nipote Elena Dello Sbarba ha consegnato nel 2012 alla Biblioteca Guarnacci alcune carte appartenenti allo zio Arnaldo, da lei ritrovate nella casa di via Ricciarelli:

- fotocopia di un telegramma di D'Annunzio al Dello Sbarba riguardante la concessione al poeta della cittadinanza volterrana del 1910,
- fascicolo relativo alle elezioni del 1913,
- fascicolo relativo alle elezioni del 1921,
- lettera in cui padre Luigi Consortini propone ad Arnaldo una modifica ad una delle tre iscrizioni del monumento a Caio Curzio nella villa di Cozzano (1937),
- fotocopie delle pp. 28-31 e 97 di L. PESCHETTI, *D'Annunzio a Volterra*, Verona, 1943,
- testimonianza di Arnaldo Dello Sbarba al processo bis Matteotti (1947),

⁸⁵ Nel *Carteggio degli affari comunali* dell'Archivio Storico Comunale Postunitario di Volterra è presente, all'interno della cat. IX, classe 5, per gli anni 1958-1965, un inserto dal titolo "Donazione, atti e documenti di proprietà del defunto avv. on. Arnaldo dello Sbarba"; l'inserto è macante di documentazione.

⁸⁶ E' conservato il verbale di consegna firmato dal direttore della Biblioteca Comunale, Ugo Bertini (cfr. BGV, Archivio Arnaldo Dello Sbarba, *Carteggio*, n. 5, carteggio con la Soprintendenza Archivistica e con altri corrispondenti relativo all'archivio di Arnaldo Dello Sbarba, 1958-1963).

⁸⁷ Il volume del *Forse che sì forse che no*, autografato da D'Annunzio, è oggi conservato in BGV, n. inv. 13936, coll. II.4.38, sotto la terrazza. Sul frontespizio si legge: "Ad Arnaldo Dello Sbarba questo libro lavorato in alabastro e in macigno. Marina di Pisa, 21.1910, Gabriele D'Annunzio".

⁸⁸ Si veda l'articolo intitolato "Donata al Comune la Biblioteca Dello Sbarba" in *Volterra*, ago. 1962, a. 1, n. 3.

- articolo di Maurizio Cavallini sul monumento di Cozzano, pubblicato sulla *Rassegna Volterrana* del 1942 (estratto)⁸⁹,
- fotografia di un'opera dello scultore Raffaello Consortini (1954),
- fotografia della prima moglie Ida Bardola (s.d.),
- romanzo manoscritto della seconda moglie Maria Ziffo, intitolato *Incatenati* (prima metà degli anni '50),
- fotocopia di una lettera del direttore dell'Archivio di Stato di Pisa, Mario Luzzatto, a Enrico Fiumi, direttore della Biblioteca Guarnacci (1958),
- lettera del sindaco di Volterra al nipote Arnaldo Dello Sbarba⁹⁰ sul trasferimento del busto dell'on. Dello Sbarba, opera dello scultore Raffaello Consortini, dal Palazzo dei Priori ai locali dell'allora Biblioteca Comunale (1978).

Nel 2000 è stata pubblicata, all'interno della *Guida agli archivi delle personalità della cultura in Toscana tra '800 e '900. L'area pisana*, una scheda descrittiva dell'archivio Dello Sbarba a cura di Giovanni Cavera⁹¹.

Una descrizione del materiale documentario, a cura di Silvia Trovato, è stata, invece, inserita nel 2005 sul web in SIUSA, il Sistema Informativo Unificato delle Soprintendenze Archivistiche⁹².

Nel 2012 l'archivio è stato ordinato e inventariato da Silvia Trovato e Elena Dello Sbarba. Il lavoro di riordino è iniziato a febbraio e si è concluso a giugno. Al momento del riordino il materiale documentario si presentava in totale stato di disordine all'interno di un armadio metallico, con le ante a grata, posto all'ultimo piano del Palazzo Vigilanti, lo stesso in cui nel 1993 lo vide Elisabetta Insabato, funzionario della Soprintendenza Archivistica, durante la sua visita ispettiva. E come allora, solo una parte della documentazione era posta in inserti, su cui erano state riportate dalla moglie, probabilmente nell'estate del 1958 quando aveva messo mano ad una sistemazione delle carte del marito, annotazioni relative al loro contenuto o segnalazioni dei corrispondenti. Il restante materiale documentario si presentava non condizionato e, talvolta, raccolto in pacchi miscelanei legati con lo spago.

Dato che, a prima vista, la maggior parte della documentazione risultava costituita da carteggi, è da qui che è iniziato il lavoro di riordino. La corrispondenza è stata ordinata in cronologico, alternando i fascicoli, originariamente intitolati, a singole lettere o gruppi di lettere, riguardanti un medesimo affare, che sono state successivamente fascicolate segnalando sul piatto il relativo oggetto o i nomi dei corrispondenti.

Dopo aver verificato che il contenuto dei fascicoli, intitolati dalla moglie, corrispondesse davvero al titolo esternamente riportato e dopo aver rilevato gli estremi cronologici di ogni inserto, i fascicoli sono stati ordinati in base alla data di apertura.

Nella descrizione dei fascicoli il titolo originario è stato riportato tra virgolette. In mancanza del titolo originario, sono stati segnalati gli oggetti delle lettere o delle pratiche o, in alternativa, i nomi dei corrispondenti.

Concluso il riordinamento del carteggio (5 bb., 1910-1978), sono stati individuati e ordinati, sempre in cronologico, i diplomi e attestati (8 docc., 1921-1954), i discorsi (1 b., 1918-1951), le cause e atti legali (1 b., 1922-1950), il materiale bibliografico (1 b., 1919-1954), i giornali (2 bb., 1910-1964), il materiale fotografico (1 b., fine sec. XIX-prima metà XX), i manifesti (1 b., 1919-1948) e documentazione varia (1 b., 1912-anni '50).

Complessivamente l'archivio si compone di 8 diplomi e 13 buste.

L'inventario dell'archivio di Arnaldo Dello Sbarba è disponibile presso la Biblioteca Guarnacci ed è consultabile anche sul sito della Soprintendenza Archivistica per la Toscana al link 'Inventari e Risorse in Rete'.

⁸⁹ Cfr. CAVALLINI, *Cozzano*, cit., p. 255 e seguenti.

⁹⁰ Il nipote Arnaldo Dello Sbarba era figlio di Brunellesco, fratello dell'on. Arnaldo Dello Sbarba.

⁹¹ Cfr. *Guida agli archivi delle personalità della cultura in Toscana tra '800 e '900. L'area pisana*, cit., pp. 261-262.

⁹² A tale proposito si consulti il sito <http://siusa.archivi.beniculturali.it>.

CARTEGGIO

La serie si compone di cinque buste e copre un arco di tempo che va dal 1910 al 1978.

La maggior parte delle lettere qui conservate costituisce un utile strumento per la comprensione dell'attività ministeriale di Arnaldo Dello Sbarba, che fu, dal 1920 al 1922, prima sottosegretario di Stato per le Terre Liberate dal nemico, poi sottosegretario di stato per la Giustizia e gli affari di Culto e infine ministro per il Lavoro e la Previdenza Sociale, ma anche di quella politica, specie in periodi cruciali come quello che precedette l'elezione del 1924, quando l'ostilità dei fascisti pisani nei confronti del parlamentare volterrano si concretizzò in aggressioni e persecuzioni fino all'esclusione dal Listone, o come quello successivo alla liberazione anglo-americana di Volterra del luglio del 1944, quando le accuse di fascismo rivolte nei suoi confronti da parte del presidente del C.L.N. di Volterra, Umberto Borgna, lo spinsero a difendersi strenuamente per garantirsi l'ammissione al C.L.N. di Pisa.

Fu comunque il delitto Matteotti a segnare l'abbandono dell'attività politica da parte di Arnaldo Dello Sbarba, che tornò a esercitare a tempo pieno l'attività forense a Pisa. Anche il carteggio testimonia questo abbandono, infatti, a partire dal giugno del 1924, la corrispondenza si riduce enormemente, mentre ritorna ad essere conservata con continuità dal 1944 in poi.

Poche sono le lettere successive alla morte del Dello Sbarba, in prevalenza inviate alla moglie.

Tra i corrispondenti si segnalano: Giacomo Acerbo, padre Agostino da Montefeltro, Athos Gastone Banti, Giovanni Batistini, Luigi Battaglini, Ingrid Bergman, Adalberto Berruti, Max Bondi, Ivano Bonomi, Umberto Borgna, Michele Borrelli, Dino Borri, Alfredo Bruchi, Guido Buffarini Guidi, G. Calamani, mons. Ugo Camozzo, Maurizio Cavallini, Ciano, Mario Cingolani, padre Luigi Consortini, Raffaello Consortini, Carlo Conti, Giovanni Corsi, conte De Albertis, prefetto De Bernart, De Michelis, Enrico De Nicola, Gherardo Della Gherardesca, Gabriele D'Annunzio, Luigi Einaudi, Facta, segretario Fagioli, guardasigilli Fera, Alberto Folch, on. Freddi, Alfredo Gentili, Giovanni Ginori Conti, Piero Ginori Conti, generale Gonzaga, Augusto Gotti Lega, Giovanni Gronchi, G. Guerrieri, Alberto Guidi, Nicola Jaeger, Michele Lanzetta, avv. Lucani, Mario Luzzatto, Italo Macchia, card. Pietro Maffi, avv. Maglioli, Augusto Mancini, Eugenio Marini, Ulderico Mazzolani, Giovacchino Merlini, Vera Modigliani, Enrico Molè, Filippo Morghen, Benito Mussolini, Alberto Nicolai, Renato Pagni, A. Pasquali Lasagni, G. Rasponi Dalle Teste, Massimo Rocca, Roberto Rossellini, Camillo Rossi, Cesare Rossi, Paolo Rossi, Teofilo Rossi, Oreste Salvatori, Giliente Sanminiatelli, Carlo Schanzer, Pier Felice Stangoni, Ranieri Triglia, Carletto Zelaschi, Adone Zoli.

Sono conservati anche carteggi con i familiari (il babbo Cherubino, la mamma Isola e il fratello Brunellesco) dell'epoca della prima guerra mondiale, quando Arnaldo Dello Sbarba era sottotenente nei gruppi di artiglieria avanzata della Val Lagarina a Coni Zugna e Zugna Torta (monti Lessini).

1 1910 - 1918

Carteggio

Contiene:

- proteste degli Inghirami per il *Forse che sì forse che no* e concessione al D'Annunzio della cittadinanza volterrana (1910)⁹³;
- causa Fantozzi di Messina (1910);
- "Ferrovie Livorno-Collesalveti-Pontedera da lui voluta" (1910);
- "Seconda vittoria elettorale nel 1913": telegrammi, aspetti organizzativi e risultati (1913);

⁹³ L'inserto contiene: telegramma a lapis di Arnaldo a D'Annunzio, una lettera autografa di D'Annunzio ad Arnaldo del 29 gen. 1910, due minute di lettere di Arnaldo a D'Annunzio (una del 2 nov. 1910 e una s.d.), due telegrammi di D'Annunzio ad Arnaldo (uno, in fotocopia, dell'11 feb. 1910 e un altro del 7 nov. 1910) e fotocopie di L. PESCE, *D'Annunzio a Volterra*, cit., pp. 28-31 e 97.

- nuova stazione tra Castiglioncello e Vada (1913);
- Associazione dei R. Guardiani Idraulici, sede di Verona (1914)
- “Bonifiche fiumi e fossi Ministero Lavori Pubblici” (1914);
- “Corrispondenza di guerra”: lettere dal fronte (1915-1916)⁹⁴;
- nomina a membro del Consiglio Provinciale Sanitario (1916)⁹⁵;
- elezioni politiche: collegio di Collesalveti, Lari, Chianni e Rosignano M. (1916);
- interessamento per il mantenimento del medico Eugenio Giovannini a Bagni di Casciana (1916);
- lettere di padre Agostino da Montefeltro (1917-1920);
- esonero dal servizio del direttore del Collegio Convitto Nello Menicanti di Livorno (1917);
- biglietto da visita dell’arcivescovo di Pisa cardinal Pietro Maffi (1917);
- “Pirite” di Gavorrano: ingresso dell’ing. Quartieri nella ditta Marchi (1918);
- “Volontariato civile” (1918).

Busta, cm 35 x 25 x 15

2

1918 - 1922

Carteggio

Contiene:

- “Nomine, onorificenze” (1918-1922)⁹⁶;
- lettere con vari corrispondenti (Giovanni Corsi, Giliante Sanminiatielli, Alberto Nicolai) (1919);
- “25a legislatura: vari brani stampa” (1919);
- nomina a sottosegretario per le Terre Liberate (1920);
- Opera Nazionale Combattenti (1920-1954),
- ferrovia Lucca-Pontedera-Volterra (1920);
- lettere con vari corrispondenti (Gherardo Della Gherardesca, senatore Ginori Conti) (1920);
- onorificenza di Grand’Ufficiale nell’Ordine Mauriziano (1921-1922);
- elezioni politiche del 1921: telegrammi di augurio per il buon esito e di congratulazione, risultati, abbandono della carica di sottosegretario alla Giustizia e Culto, giro elettorale (1921-1922);
- “Auguri capo d’anno” (1921);
- lettere di vari corrispondenti (Eugenio Marini, direttore dell’Ospedale Civile di Portoferraio; Max Bondi) [1921].

Busta, cm 35 x 25 x 15

3

1922

Carteggio

Contiene:

- “Discorsi, telegrammi di quando era Ministro del Lavoro” (apr. 1922)⁹⁷;

⁹⁴ Contiene anche: lettere del babbo Cherubino, della mamma Isola e del fratello Brunellesco. Per le fotografie di guerra v. *Materiale fotografico*.

⁹⁵ Contiene: decreto di nomina.

⁹⁶ Contiene: lettera di G. Boni, medico chirurgo di Bagni di Cascina, riguardante la nomina a Cavaliere della Corona d’Italia (1918); nomina a deputato del Collegio di Pisa-Livorno (nov. 1919); nomina a sottosegretario di Stato per le Terre Liberate dal nemico (I governo Nitti) (15 mar. 1920); dimissioni da sottosegretario di Stato per le Terre Liberate dal nemico (22 mag. 1920); nomina a sottosegretario di Stato per la Giustizia e gli affari di Culto (II governo Nitti) (23 mag. 1920); dimissioni da sottosegretario di Stato per la Giustizia e gli affari di Culto (15 giu. 1920); nomina a sottosegretario di Stato per la Giustizia e gli affari di Culto (V governo Giolitti) (17 giu. 1920); nomina a Grande Ufficiale nell’Ordine della Corona d’Italia (30 ago. 1920); nomina a Commendatore dell’Ordine Mauriziano (24 mar. 1921); nomina a deputato del Collegio di Pisa-Livorno-Lucca-Massa Carrara (31 mag. 1921); nomina a Grande Ufficiale nell’Ordine Mauriziano (5 giu. 1921); dimissioni da sottosegretario di Stato per la Giustizia e gli affari di Culto (4 lug. 1921); nomina a componente del Consiglio provinciale di Sanità di Pisa per il triennio 1922-1924 (12 feb. 1922); nomina a Ministro per il Lavoro e la Previdenza Sociale (I governo Facta) (26 feb. 1922); nomina a Gran Cordone nell’Ordine della Corona d’Italia (11 giu. 1922); dimissioni da Ministro per il Lavoro e la Previdenza Sociale (1 ago. 1922); nomina a Ministro per il Lavoro e la Previdenza Sociale (II governo Facta) (1 ago. 1922); dimissioni da Ministro per il Lavoro e la Previdenza Sociale (31 ott. 1922).

- “Congresso Assicurazioni Sociali a Cremona, lui Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale” (1922)⁹⁸;
 - “Congresso Medicina del Lavoro, lui Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale” (1922)⁹⁹;
 - Automobil Club Milano: concessione di premi (giu.-lug. 1922)¹⁰⁰;
 - visita alla Scuola d’Arte di Cascina (7 set. 1922);
 - copia, trascritta dalla moglie Maria Ziffo, del rapporto del ministro dei Lavori Pubblici, Yves Le Trocquer, al presidente della Repubblica Francese (Parigi, 5 set. 1922)
 - “Lettera di Arnaldo a Facta di dimissioni da Ministro del Lavoro” (30 set. 1922);
 - telegrammi e lettere con vari corrispondenti (generale Gonzaga e G. Calamani) (ott.-dic.1922).
- Busta, cm 35 x 25 x 15

4

1923 - 1957

Carteggio

Contiene:

- elezioni amministrative provinciali (gen. 1923);
- telegramma di Giacomo Acerbo relativo alla seduta della Camera del 14 lug. 1923 (lug. 1923);
- telegrammi della C.o.m.a (Cooperativa Operai Metallurgici e affini) di Viareggio (lug. 1923);
- causa Serri e Compagni, affidata agli avvocati Gaetano Veroli e Arnaldo Dello Sbarba e poi sostenuta dall’avv. Guido Buffarini Guidi (ago. 1923);
- lettere con vari corrispondenti (chimico farmacista Italo Macchia; Ranieri Triglia; Beppino ...; Carlo Conti; G. Rasponi Dalle Teste; Alberto Guidi; G. Guerrieri) (apr.-dic. 1923);
- causa Nicodemi Dario (1923-1925);
- affare riguardante la fattoria di Castellina Marittima di proprietà del marchese Centurione (1923-1924);
- citazione del Tribunale penale di Roma (dic. 1923);
- Stabilimento Solvay di Rosignano: assegni all’ordine di Athos Banti e di altri come allogazione (1923-1924);
- lettere e telegrammi di vari corrispondenti (Massimo Rocca, Cesare Rossi, Giunta, Borelli, Iacoponi, segretario cav. Fagioli, guardasigilli Fera, Athos Gastone Banti, Carlo Conti, Piero Ginori Conti, Alfredo Gentili, Giacomo Acerbo, Mancini, Benci, Terzaghi, rag. Michele Borrelli di Piombino, Giovacchino Merlini e altri) (nov. 1923-giu.1924)¹⁰¹;
- “Lettera a Mussolini sulle persecuzioni fasciste” (20 feb. 1924)¹⁰²;
- “Veto del famigerato fascista Morghen alla candidatura di Arnaldo” nel Listone (feb. 1924);
- “Emigrazione” (mar. 1924)¹⁰³;
- “Minacce del fascista Paolo Pedani a chi tutto doveva” (apr. 1924)¹⁰⁴;
- telegrammi di Ciano e Luigi Battaglini (1925);
- Croce Rossa (1930-1957)¹⁰⁵;

⁹⁷ Contiene, oltre ai telegrammi di congratulazione, il discorso che Arnaldo Dello Sbarba, ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale, pronunciò il 23 apr. 1922 al R. Teatro Verdi di Pisa (a stampa) e articoli di giornale del 24 e 25 apr. 1922 relativi ai festeggiamenti tenuti sempre al Teatro Verdi.

⁹⁸ Contiene anche la minuta del discorso pronunciato in questa occasione.

⁹⁹ *Idem.*

¹⁰⁰ Contiene anche: carteggio con il conte Teofilo Rossi, ministro per l’Industria e Commercio.

¹⁰¹ Le lettere coprono un arco di tempo che va dall’aggressione di Arnaldo Dello Sbarba a Roma dei primi del nov. 1923 al delitto Matteotti del giu. 1924 e riguardano, in prevalenza, la sua inclusione nel Listone e la successiva esclusione.

¹⁰² Contiene: la minuta della lettera a Mussolini del 20 feb. 1924, due telegrammi di Acerbo del giu. 1923 e uno di Mussolini del lug. 1923, due lettere della moglie Maria Ziffo, una a Carlo Conti e una ad Arnaldo, dell’11 giu. e 3 lug. 1924, e lettere di Carlo Conti ad Arnaldo dell’11-14 giu. 1924 in risposta alle lettere della moglie.

¹⁰³ Contiene: lettere di De Michelis, commissario generale dell’Emigrazione, riguardanti la nomina di Arnaldo a membro della Commissione consultiva per la migliore organizzazione delle biblioteche a bordo dei piroscafi in servizio di emigrazione e per il rifornimento delle stesse.

¹⁰⁴ Contiene la lettera con cui il segretario Fagioli invia ad Arnaldo l’articolo di Paolo Pedani pubblicato sull’ “Idea fascista”.

- cartolina postale di Carlo Schanzer, ministro degli Esteri (1933);
 - originali delle iscrizioni del monumento a Caio Curzio nella villa di Cozzano (1936-1942)¹⁰⁶;
 - lettere di Camillo Rossi (1939);
 - lettere di Adalberto Berruti, prefetto di Pisa (1943-1948)¹⁰⁷
 - lettera di A. Pasquali Lasagni riguardante i Della Gherardesca (1943);
 - richiesta della copia dello statuto e dell'atto costitutivo dell'Ente Cooperativo Romano, inoltrata da Umberto Borgna (ott. 1944);
 - rilascio della chiave della casella postale e della tessera di libera circolazione sui treni da parte della Questura (nov. 1944);
 - invito ad un incontro di ex deputati a Montecitorio (dic. 1944);
 - "Comitato di Liberazione Nazionale": appunti, memoriale e lettere riguardanti le polemiche con Umberto Borgna, presidente del C.L.N. di Volterra, circa l'ammissione di Arnaldo Dello Sbarba al C.L.N. di Pisa e sua successiva nomina (nov. 1944-ago. 1945);
 - "Nomina a commissario straordinario della Cassa di Risparmio di Pisa" (5 ott. 1944-dic. 1945);
 - lettere di vari corrispondenti (prefetto Berruti, Augusto Gotti Lega, Michele Lanzetta, Partito Democratico del Lavoro) (1945).
- Busta, cm 35 x 25 x 15

5

1946 - 1978

Carteggio

Contiene:

- "Costituente: lui era membro": telegrammi, circolari, lettere (1946-1949);
- "Nomina Arnaldo a presidente della Cassa di Risparmio" di Pisa (apr.-nov. 1946),
- lettere del senatore Alfredo Bruchi di Siena (1946-1948);
- causa Martinotti-Bargagna (1946);
- processo bis Matteotti: testimonianza su Cesare Rossi (1947);
- ripristino servizio telefonico al comune di Vecchiano (1947)
- comitato esecutivo per le onoranze a padre Agostino da Montefeltro (1947)
- lettere del principe Giovanni Ginori Conti (1947-1948);
- lettere dell'avv. Lucani e dell'avv. Maglioli relative ad una causa (1947);
- procedimento penale a carico di Panichi Adolfo (1947);
- lettere del conte De Albertis della tenuta di Montegemoli (1948);
- propaganda per le elezioni politiche del 21 aprile 1948 (1948);
- "Lotta per il Senato" (1948-1957)¹⁰⁸;
- danni di guerra: domanda di risarcimento per danni a mobili delle abitazioni di Volterra (1948);
- nomina a presidente onorario del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati e Procuratori di Pisa (1949);
- gioco del ponte (1949);

¹⁰⁵ Contiene anche il discorso pronunciato nel 1952.

¹⁰⁶ Contiene: lettera dell'ott. 1936, con cui padre Luigi Consortini, zio di Raffaello Consortini, invia le tre iscrizioni del monumento a Caio Curzio richieste da Arnaldo; lettera del feb. 1937, con cui padre Luigi Consortini propone una modifica alla prima iscrizione; lettera dell'ago. 1942, con cui Maurizio Cavallini restituisce ad Arnaldo gli originali delle iscrizioni e le fotografie dei due monumenti della villa di Cozzano; articolo di Maurizio Cavallini sul monumento di Cozzano, pubblicato sulla "Rassegna Volterrana" del 1942 (si veda CAVALLINI, *Cozzano*, cit., p. 255).

¹⁰⁷ Sulla coperta del fascicolo la moglie annota: "Prefetto Berruti, per salvare Arnaldo dal confino dove voleva mandarlo Gigi Pacini, su richiesta di Piaggio. Arnaldo difendeva la moglie di Piaggio nel giudizio di separazione".

¹⁰⁸ Contiene: lettere di e a Giovanni Gronchi, Enrico De Nicola, Luigi Einaudi, Paolo Rossi, Ruini, Adone Zoli, Mario Cingolani, Ulderico Mazzolani, Pier Felice Stangoni, Ivanoe Bonomi, memoriali e articoli di giornali riguardanti il ricorso presentato alla Giunta delle elezioni del Senato della Repubblica da Arnaldo e da altri ex deputati (Augusto Mancini, Paqualino Vassallo, Ulderico Mazzolani, Antonio Graziadei, Nicola Lombardi) per essere riconosciuti senatori di diritto.

- lettere di vari corrispondenti (Associazione Nazionale Combattenti e Reduci; Vera Modigliani; Dino Borri, ex prefetto) (1949);
 - nomina a presidente dell'Automobil Club di Pisa (1949-1951);
 - Università di Pisa: eredità Iva Cantini (1950);
 - "Elezioni comunali [di Pisa]: rinuncia per incompatibilità colla Cassa di Risparmio" (1951);
 - lettere a vari corrispondenti (Enrico De Nicola, Athos Banti) (1950-1951);
 - causa tra la fattoria di Pugnano e la Società Civile Immobiliare Toscana: corrispondenza con Ikilda Manciola Miliani (1950-1951)
 - nomina a consigliere dell'Ente Nazionale Assistenza Orfani dei Lavoratori Italiani (E.N.A.O.L.I.) (1951);
 - proposta di incarico presso il Comitato per il Credito (1951);
 - rinuncia alla presidenza della Cassa di Risparmio di Pisa e nomina a presidente degli Istituti Riuniti di Ricovero e di Educazione della città di Pisa (gen. 1952);
 - "Partito Socialista Democratico" (1953-1955)¹⁰⁹;
 - citazione Massoni-Simonetti (1954);
 - consultazione delle carte del medico pisano Filippo Mazzei da parte di Luigi Einaudi: intercessione di Arnaldo Dello Sbarba presso i fratelli Maruzzi, eredi di Filippo Mazzei (1954-1956);
 - lettere e telegrammi di auguri di Luigi Einaudi e altre personalità: Ingrid Bergman e Roberto Rossellini, Peruzzo, Alberto Folch, mons. Ugo Camozzo, arcivescovo di Pisa, Enrico Molè, Paolo Rossi, Giovanni Gronchi, Enrico De Nicola, Renato Pagni, sindaco di Pisa, De Bernart, prefetto di Pisa (1955-1960);
 - carteggio con la Soprintendenza Archivistica e con altri corrispondenti riguardante l'archivio di Arnaldo Dello Sbarba (1958-1963);
 - inaugurazione del Conservatorio Maschile degli Istituti Riuniti di Ricovero e di Educazione della Città di Pisa e scoprimento di una lapide con medaglione raffigurante Arnaldo Dello Sbarba, presidente degli Istituti dal 1952 al 1958 (1958-1959)¹¹⁰;
 - "rivendicazione delle leggi sindacali del 1922" (1958);
 - borsa di studio in memoria di Arnaldo Dello Sbarba (1958);
 - epigrafe tomba di Arnaldo (1958);
 - cerimonia di commemorazione di Arnaldo tenuta a Volterra il 17 set. 1961 e scoprimento del busto realizzato dallo scultore Raffaello Consortini (1960-1978)¹¹¹;
 - lettera dell'on. Freddi (s.d.);
 - biglietti da visita (s.d.).
- Busta, cm 35 x 25 x 15

DIPLOMI E ATTESTATI

¹⁰⁹ Contiene anche: cenni storici sul Partito Socialista di Volterra (s.d.) e lettera del 1914 di Oreste Salvadori ad Arnaldo riguardante una presa di posizione di Olivelli e Parpagnoli contro Arnaldo e un intervento di Sardelli, a cui segue un elenco di firme a sostegno di Arnaldo.

¹¹⁰ Contiene anche il discorso pronunciato, durante la cerimonia del 18 apr. 1959, dal nipote Nicola Jaeger (a stampa).

¹¹¹ Contiene anche: lettera di Raffaello Consortini ad Arnaldo Dello Sbarba del 5 ott. 1949 e lettera di Giovanni Batistini a Maria Ziffo del 13 nov. 1959 sull'iscrizione da apporre sotto il busto. Contiene inoltre il discorso pronunciato, durante la cerimonia, dal nipote Nicola Jaeger (manoscritto). La lettera del 1978 riguarda, invece, il trasferimento del busto dal Palazzo dei Priori ai locali dell'allora Biblioteca Comunale.

Sono qui conservati otto diplomi e attestati rilasciati ad Arnaldo Dello Sbarba negli anni 1921, 1928-1929, 1949 e 1954 da vari enti, tra cui l'Associazione di Mutuo Soccorso fra i Parrucchieri in Pisa, l'Accademia dei Sepolti di Volterra, l'Associazione Nazionale Combattenti e Reduci di Pisa, la Cassa di Risparmio di Pisa.

Per una loro migliore conservazione, i diplomi, in prevalenza cartacei, tranne due pergamenacei, sono stati avvolti intorno a tubi di cartone di circa 8 cm di diametro e collocati orizzontalmente sui pianetti dell'armadio metallico, con le ante a grata, che ospita anche il resto dell'archivio.

A completamento della serie, si segnala che altri decreti di nomina sono conservati nel *Carteggio*, dove sono presenti, tra gli altri, i decreti di nomina ad incarichi ministeriali e di accettazione delle dimissioni dai medesimi incarichi, gli attestati di proclamazione a deputato e i decreti di nomina a Grande Ufficiale e a Gran Cordone nell'Ordine della Corona d'Italia, ma anche a Commendatore e a Grande Ufficiale dell'Ordine Mauriziano¹¹².

6 1 feb. 1921

Nomina a socio onorario dell'Associazione di Mutuo Soccorso fra i Parrucchieri in Pisa
Documento cartaceo, cm 55 x 41

7 28 nov. 1921

Conferimento al sottotenente di artiglieria Arnaldo Dello Sbarba della Croce al Merito di Guerra
Documento cartaceo, cm 38 x 25,5

8 28 nov. 1921

Conferimento al sottotenente di artiglieria Arnaldo Dello Sbarba della Medaglia istituita a ricordo della Guerra 1915-1918
Documento cartaceo, cm 43 x 30

9 2 set. 1928

Nomina a socio onorario dell'Accademia dei Sepolti di Volterra
Documento cartaceo, cm 44 x 57,5

10 11 nov. 1929

Nomina a Commissario Amministrativo di seconda classe (tenente) per i Servizi Territoriali
Documento cartaceo, cm 32 x 23

11 19 giu. 1949

Nomina a Anziano Consigliere del Gioco del Ponte di Pisa
Documento pergamenaceo, cm 40 x 29,5

12 1949

Attestato di benemerita rilasciato dall'Associazione Nazionale Combattenti e Reduci di Pisa
Documento cartaceo, cm 17,5 x 24

13 1954

Attestato di benemerita per il settennio 1945 – 1951 come presidente della Cassa di Risparmio di Pisa
Documento pergamenaceo, cm 32 x 27

¹¹² BGV, Archivio Arnaldo Dello Sbarba, *Carteggio*, n. 2, "Nomine, onorificenze" (1919-1922).

DISCORSI

Sono qui conservati, all'interno di una busta, undici discorsi pronunciati da Arnaldo Dello Sbarba in prevalenza nel 1922, in qualità di Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale, ma anche negli anni 1918, 1949 e 1951. Tranne due a stampa, gli altri sono bozze dattiloscritte e manoscritte.

Il discorso pronunciato nel 1952 per la Croce Rossa è conservato, invece, nel *Carteggio*¹¹³.

14 1918 – 1951

Discorsi

Contiene:

- discorso pronunciato per la Fratellanza Artigiana sulla figura di Garibaldi (minuta, s.d.);
- discorso pronunciato a Bagni di Casciana sulla fine della guerra (minuta frammentaria, 15 dic. 1918);
- discorso pronunciato alla Mostra dei Mobili di Cascina (minuta, 1922);
- discorso pronunciato al Congresso Nazionale della Medicina del Lavoro a Firenze (minuta, 1922);
- discorso pronunciato al Teatro Verdi di Pisa in qualità di Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale (a stampa, 23 apr. 1922)¹¹⁴;
- discorso pronunciato al Convegno delle Assicurazioni Sociali a Cremona (minuta, 1922);
- discorso pronunciato a Roma sulla storia delle organizzazioni internazionali del lavoro (dattiloscritto, 3 apr. 1922);
- discorso pronunciato in occasione dell'inaugurazione del Monumento ai Caduti a Volterra (minuta, 5 ott. 1922)¹¹⁵;
- discorso pronunciato a Carmagnola sui lavori di bonifica di Casanova e Molinasso (Piemonte) (minuta, 26 ott. 1922)¹¹⁶;
- discorsi pronunciati al Rotary Club di Pisa (a stampa, 5 mag. 1949 e 6 gen. 1951).

Busta, cm 35 x 25 x 7

CAUSE E ATTI LEGALI

Dopo il delitto Matteotti, Arnaldo Dello Sbarba abbandonò la vita politica per dedicarsi a tempo pieno all'attività forense a Pisa. Le cause conservate, però, non sono molte e abbracciano gli anni 1922-1950.

Le cause sono frammentarie e gli atti conservati (memoriali, pareri legali, comparse) sono per la maggior parte a stampa.

15 1922 – 1950

Cause e atti legali

Contiene:

- atti della causa contro Amanda Maria d'Ambrò marchesa Durazzo imputata di mancato omicidio volontario (a stampa, 1922)¹¹⁷;
- "copia del procedimento penale contro Lazzeri Celestino ed altri imputati di falso ed altro" (avv. Arnaldo Dello Sbarba, 26 set. 1924);

¹¹³ *Ibidem*, n. 4, Croce Rossa (1930-1957).

¹¹⁴ Contiene anche: l'articolo pubblicato su *Il Telegrafo* del 24 apr. 1922 e una foto del banchetto.

¹¹⁵ Il monumento è stato fatto dallo scultore Giulio Caluri il 1 ott. 1922.

¹¹⁶ Contiene anche: carteggio relativo.

¹¹⁷ Contiene anche: la minuta di un telegramma e un articolo de *L'Epoca* sulla perizia scientifica nel processo penale (lug. 1923).

- parere legale “circa i rapporti tra lo Stato e il comune di Volterra relativamente alle Saline e ai boschi di Stignano, Berignone, Decimo e Follene” (avv. Tito Cangini e Arnaldo Dello Sbarba) (4 set. 1929)¹¹⁸;
 - “memoria per il conte Fabio Guidi contro gli uomini di Libbiano” (avv. Arnaldo Dello Sbarba e Michele Lanzetta) (a stampa, 1931);
 - atti della causa per l’annullamento del testamento della contessa Semira Maurogordato (a stampa, 1934-1935);
 - “revoca d’inabilitazione del marchese don Camillo Ruspoli di Boadilla dei principi Ruspoli di Cerveteri” (avv. Arnaldo Dello Sbarba, Amato Amati e Alberto Malenotti) (a stampa, 1937-1939);
 - “memoria e note per la Soc. An. Populonia Italica nell’appello proposto dalle sorelle Vanni-Desideri” (avv. Amato Mati di Pisa) (a stampa, 1939);
 - atti legali relativi all’eredità di Torquato Mori, che fece testamento il 30 dic. 1929 (9 dic. 1941);
 - “comparsa conclusionale per Simonetti Maria Oliva detta Bianca contro Massoni Piero” (avv. Arnaldo Dello Sbarba e Amato Mati) (a stampa, 15 gen. 1950).
- Busta, cm 35 x 25 x 7

MATERIALE BIBLIOGRAFICO

Il materiale bibliografico, qui raccolto all’interno di una busta, comprende: pubblicazioni a stampa di importanti discorsi pronunciati da A. Mancini, E. Molè, F. Nitti, V.E. Orlando, E. Pantano e J.D. Zellerbach e opuscoli vari su questioni storico-politiche, economico-sociali e storico-scientifiche. Il materiale risulta edito tra il 1919 e il 1954.

Il discorso, a stampa, pronunciato a Pisa durante la cerimonia commemorativa del 18 aprile 1959 dal nipote Nicola Jaeger, è, invece, conservato all’interno del *Carteggio*¹¹⁹.

Sempre all’interno del *Carteggio* si trova anche un articolo di Maurizio Cavallini sul monumento di Cozzano, pubblicato sulla *Rassegna Volterrana* nel 1942¹²⁰.

16 1919 – 1954

Materiale bibliografico

Contiene:

- *Discorso dell’on. Edoardo Pantano, ministro dei Lavori Pubblici, pronunciato nel Teatro Massimo di Catania il 6 nov. 1919*, Roma, 1919;
- R. CAPPELLI, *Schema di programma per la ricostituzione finanziaria ed economica d’Italia*, Roma, 1919;
- B. FRANCHI, *Il lavoro all’aperto nel quadro dei problemi penitenziari*, Torino, 1927;
- V.E. ORLANDO, *Vittorio Veneto: celebrazione del 4 novembre*, 1944;
- V.E. ORLANDO, *Dio salvi l’Italia! Discorso pronunciato alla Consulta Nazionale a chiusura della discussione della legge sull’Assemblea Costituente il 9 mar. 1946*, 1946;
- F. NITTI, *Ai miei amici dell’Unione Democratica Nazionale e a quanti aspirano alla ricostruzione dell’Italia*, Roma, 1947;
- E. MOLE’, *Famiglia legittima e figli naturali nel progetto della Costituzione. Discorso pronunciato all’Assemblea Costituente nella seduta del 18 apr. 1947*, Roma, 1947;

¹¹⁸ Contiene anche: copia dell’atto pubblico del 17 lug. 1840, rogato Redi, di cui si chiede un riesame.

¹¹⁹ BGV, Archivio Arnaldo Dello Sbarba, *Carteggio*, n. 5, inaugurazione del Conservatorio Maschile degli Istituti Riuniti di Ricovero e di Educazione della Città di Pisa e scoprimento di una lapide con medaglione raffigurante Arnaldo Dello Sbarba, presidente degli Istituti dal 1952 al 1958 (1958-1959). Il nipote Jaeger scrisse anche un altro discorso, rimasto però inedito, in occasione della commemorazione di Arnaldo Dello Sbarba tenuta a Volterra il 17 settembre 1961 (*ibidem*, n. 5, cerimonia di commemorazione di Arnaldo tenuta a Volterra il 17 set. 1961 e scoprimento del busto realizzato dallo scultore Raffaello Consortini, 1960-1978).

¹²⁰ Si veda BGV, Archivio Arnaldo Dello Sbarba, *Carteggio*, n. 4, originali delle iscrizioni del monumento a Caio Curzio nella villa di Cozzano (1936-1942).

- *L' ERP nell'industria e nell'agricoltura italiana. Due discorsi di J.D. Zellerbach, capo della Missione ERP in Italia*, Roma, 1948;
 - *Pensieri di Giuseppe Mazzini, raccolti e ordinati da M. Ciliberti*, Siena, 1948,
 - *Il centenario di Curtatone. Discorso commemorativo dell'on. prof. Augusto Mancini, letto il 29 mag. del 1948 nell'Aula Magna dell'Università*, estratto da "Bollettino Storico Pisano", Pisa, 1949;
 - S. TIMPANARO, *Il convegno italiano di storia della scienza*, estratto da "Archives internationales d'histoire des Sciences", 1949;
 - G. PICCHIOTTI, *In difesa della giuria istituto della libertà*, Roma, 1951;
 - G. BRUGUIER PACINI, *Riflessioni in tema di produttività*, Pisa, 1953;
 - *Orientamenti economici e sociali. Mazzini contro Marx*, Roma, 1953;
 - *I socialisti e la Comunità Europea di Difesa*, quaderno n. 2, 1954;
 - *Supplemento alle Cronache letterarie (s.d.)*.
- Busta, cm 35 x 25 x 7

GIORNALI

La raccolta dei giornali è ampia e abbraccia un arco cronologico che va dal 1910 al 1963, con lacune per gli anni 1911, 1920-1921, 1924-1944 e 1956-1958.

Comprende, in prevalenza, articoli sulla figura, sul pensiero e sull'azione politica di Arnaldo Dello Sbarba, pubblicati sui maggiori organi di stampa nazionale e locale toscana, ma anche articoli scritti dallo stesso Dello Sbarba, come quello su padre Agostino da Montefeltro, pubblicato sul supplemento a *Vita nova* del 7-8 giugno 1947, quando la salma del francescano, salvata dai bombardamenti e ricoverata il 10 giugno 1944 a Calci nella chiesa di Nicosia, fu riportata nella cappella dell'orfanotrofio di Marina di Pisa.

17 1910 – 1950

Giornali

Contiene:

- giornali degli anni 1910, 1912-1919, 1922-1923 e 1945-1950.

Busta, cm 35 x 25 x 20

18 1951 - 1963

Giornali

Contiene:

- giornali degli anni 1951-1955 e 1959-1963.

Busta, cm 35 x 25 x 8

MATERIALE FOTOGRAFICO

Completa la documentazione cartacea una ricca raccolta fotografica, in cui si trovano, in prevalenza, foto di Arnaldo Dello Sbarba dall'età giovanile alla vecchiaia.

Numerose sono le foto dalle zone della prima guerra mondiale (Monti Lessini sopra Rovereto, Val Lagarina, Coni Zugna e Zugna Torta), dove Arnaldo fu sottotenente nell'artiglieria di montagna.

Sono conservate anche foto di familiari.

Dei tre album fotografici conservati, uno contiene foto di Arnaldo Dello Sbarba tra i Combattenti di Torino e del Piemonte del 1920 circa, mentre due furono inviati al Dello Sbarba dagli operai della C.O.M.A. (Cooperativa Operai Metallurgici e affini) di Viareggio nel 1923.

19 fine sec. XIX - prima metà del sec. XX

Materiale fotografico

Contiene:

- foto di Arnaldo Dello Sbarba (fine sec. XIX-prima metà del XX sec.);
- sette foto di opere d'arte (1902-1954)¹²¹;
- foto di guerra (1915-1916)¹²²;
- foto della cantante Giannina Rusf, con dedica (1916);
- sette foto formato cartolina dell'esecuzione di Cesare Battisti (1916);
- foto del fratello Brunellesco (1916), della sorella Lidia (s.d.) e della prima moglie Ida Bardola (s.d.);
- foto di Luigi Magnani, con dedica (1918);
- foto varie (1920 e s.d.);
- album di foto di Arnaldo Dello Sbarba tra i Combattenti di Torino e del Piemonte (1920 circa);
- foto della cantante lirica Leonetta Balducci, con dedica e locandina di una spettacolo al Teatro Persio Flacco (2 set. 1923);
- due album della C.O.M.A. di Viareggio (1923).

Busta, cm 35 x 25 x 20

MANIFESTI

Sono qui conservati, in prevalenza, manifesti elettorali (elezioni politiche del 1919 e 1948 e elezioni amministrative del 1923).

20 1919 - 1948

Manifesti

Contiene:

- manifesto relativo alle elezioni politiche del 1919 (collegio Pisa- Livorno);
- manifesto relativo alle elezioni amministrative provinciali del 1923 (mandamento di Rosignano): rinuncia di Arnaldo alla candidatura;
- manifesto del Governo Militare Alleato del territorio occupato relativo alla consegna ai Granai del Popolo del grano e dell'orzo prodotto nel 1944;
- manifesti e campagna elettorale delle elezioni politiche del 1948.

Busta, cm 35 x 25 x 10

VARIE

E' stata qui raccolta, in chiusura di inventario, documentazione varia non facilmente riconducibile a nessuna delle serie precedentemente individuate.

21 1912 – anni '50

Varie

Contiene:

¹²¹ Contiene, tra le altre, la foto di un'opera dello scultore Raffaello Consortini (1954).

¹²² Contiene anche: una cartolina e una lettera dal fronte, un biglietto da visita del colonnello Vittorio Cavallini comandante dell'84° Reggimento di Fanteria e una lettera del 1958 di Aldo Carpi, che fu militare insieme ad Arnaldo.

- atti parlamentari: seduta della Camera dei Deputati del 23 feb. 1912 e s.d. (a stampa);
- interpellanza alla Camera sul servizio postale nelle zone di Guerra (1915-1918);
- progetti di legge sulla riforma del lavoro (dattiloscritti, 1919 e 1922);
- notizie storiche sulla famiglia Veroli (manoscritto autografo di Arnaldo Dello Sbarba, s.d.)¹²³;
- *Incatenati*, romanzo manoscritto della moglie Maria Ziffo (prima metà degli anni '50);
- “rosa presa sulla salma di Bissolati”.

Busta, cm 35 x 25 x 10

¹²³ La madre di Arnaldo Dello Sbarba, Isola, apparteneva alla famiglia Veroli.